Progetto START (*Surfing Transition to Adulthood: Resources and Timing*)

Report di sintesi della survey condotta con 2538 studenti di scuola superiore in Italia (a.s 2024/25) - *Report n. 1/2026*

A cura di: Valentina Buonopane, Chiara Perazzani e Alice Sanarico
Supervisione scientifica: Simona Guglielmi e Renzo Carriero

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

DETTAGLI DEL PROGETTO

Titolo:	**Surfing Transition to Adulthood: Resources and Timing**
Titolo breve:	START
Bando:	Settore ERC SH3 "The Social World and Its Diversity"
Ente:	Università degli Studi di Milano e Università di Torino
Principal Invesitgator:	Simona Guglielmi
Unit Coordinator:	Renzo Carriero
Team di ricerca:	Sonia Bertolini, Zeynep Mentesoglu, Gonzalo Franetovic, Alice Sanarico
Data di inizio:	01/10/2023
Duarata:	28 mesi
Sito web:	https://www.spstrend.it/start-surfing-transitions-to-adulthood-resources-and-timing-intergenerational-intercultural-italy-economic/

Indice

1 Cos'è il progetto START **4**
1.1 Team di ricerca . . . 4
1.2 Contatti e sito web . . . 5

2 Informazioni metodologiche **5**
2.1 Campionamento e scuole coinvolte . . . 5
2.2 Partecipanti . . . 5
2.3 Strumenti di rilevazione . . . 7

3 I risultati dell'indagine **8**

4 Prima parte: la vita a scuola - come ti senti oggi **9**
4.1 Benessere psicologico: soddisfazione, stress e percezione delle capacità . . . 9
4.1.1 Soddisfazione per la vita . . . 9
4.1.2 Sentirsi sopraffatti . . . 11
4.1.3 Autopercezione delle capacità . . . 12
4.2 Fattori di rischio: bullismo e isolamento percepito . . . 13
4.3 Comportamenti sociali: digitali e offline . . . 17
4.3.1 Uso dei social network . . . 18
4.3.2 Vita sociale offline . . . 20
4.4 Integrazione e reti di amicizia . . . 22

5 Seconda parte: prospettive sul futuro **26**
5.1 Concezioni dell'età adulta . . . 26
5.1.1 Lavoro e aspirazioni . . . 28
5.1.2 Famiglia e genitorialità . . . 29
5.1.3 Età prevista alla nascita del primo figlio e numero medio di figli . . . 31
5.1.4 Autonomia abitativa . . . 32
5.1.5 Mobilità territoriale e internazionale . . . 33
5.2 Orientamenti post-diploma e disuguaglianze sociali . . . 36
5.2.1 Studio o lavoro? Il punto di vista degli intervistati . . . 36
5.2.2 Uno sguardo più in profondità: le aree disciplinari . . . 38

6 Conclusioni generali **40**

7 In sintesi **42**

1 Cos'è il progetto START

START (Surfing Transition to Adulthood: Resources and Timing) è un progetto di ricerca nazionale che studia come studenti e studentesse italiani immaginano il proprio futuro e costruiscono i loro percorsi verso l'età adulta. L'obiettivo principale è comprendere in che modo i valori personali (come la religiosità, le idee sui ruoli di genere, le convinzioni etiche e gli orientamenti politici) influenzino le aspettative dei più giovani riguardo ai tempi e ai modi delle principali transizioni di vita: uscire di casa, trovare un lavoro stabile, formare una famiglia, diventare genitori.

Il progetto combina due approcci consolidati nelle scienze sociali:

- il *life course*, che studia come le traiettorie individuali si sviluppano nel tempo e in relazione ai contesti sociali;
- la letteratura sul cambiamento dei valori e sulla formazione delle credenze culturali, che analizza come norme, convinzioni e orientamenti si trasmettano tra generazioni e gruppi sociali.

START concentra l'attenzione sulla fase della *emerging adulthood*, un periodo di esplorazione e sperimentazione che si colloca tra l'adolescenza e l'ingresso nelle responsabilità adulte. In questa fase, come descritto da Arnett (2000), i giovani "testano possibilità in amore, lavoro e visioni del mondo", cercando di conciliare aspirazioni personali, aspettative familiari e vincoli strutturali.

Il progetto indaga quindi non solo che cosa i giovani si aspettano dal proprio futuro, ma anche perché immaginano determinati percorsi e come i valori di genitori e pari contribuiscano a modellare tali rappresentazioni. START esplora inoltre il ruolo del contesto socioeconomico e istituzionale: le opportunità offerte dal territorio, le risorse delle scuole, le condizioni economiche locali e le reti sociali che circondano gli adolescenti.

Finanziato dal MUR (Bando PRIN 2022 – ERC SH3), il progetto contribuisce anche alla terza missione universitaria, offrendo dati e strumenti utili per riflettere sul ruolo dei valori nella costruzione dei progetti di vita e per orientare politiche educative e sociali più attente alle esigenze delle nuove generazioni.

1.1 Team di ricerca

- Simona Guglielmi (Principal Investigator), Università degli Studi di Milano
- Renzo Carriero (Unit Coordinator), Università degli Studi di Torino
- Sonia Bertolini, Università degli Studi di Torino
- Zeynep Mentesoglu, Università degli Studi di Milano
- Gonzalo Franetovic, Università degli Studi di Torino
- Alice Sanarico, Università degli Studi di Milano

Hanno progettato il report nell'ambito del tirocinio curriculare:

- Chiara Perazzani, Università degli Studi di Milano
- Valentina Buonopane, Università degli Studi di Milano

1.2 Contatti e sito web

Per ulteriori informazioni è possibile contattare Simona Guglielmi (`simona.guglielmi@unimi.it`) e visitare il sito https://www.spstrend.it/start-surfing-transitions-to-adulthood-resources-and-timing-intergenerational-intercultural-italy-economic/.

2 Informazioni metodologiche

La raccolta dati di START si è svolta tra gennaio e luglio 2025 attraverso una survey nazionale rivolta a studenti e genitori delle scuole secondarie di secondo grado. Il disegno metodologico è stato costruito per garantire rigore scientifico, copertura territoriale e comparabilità con indagini internazionali.

2.1 Campionamento e scuole coinvolte

Le scuole sono state selezionate tramite campionamento casuale stratificato, una procedura che permette di ottenere un campione equilibrato rispetto a variabili chiave come:

- regione;
- livello di urbanizzazione (capoluogo o non capoluogo);
- tipo di scuola (licei, istituti tecnici, istituti professionali).

Su 232 scuole contattate, 79 hanno aderito, per un totale di 161 classi distribuite in tutte le regioni italiane. Il campione finale comprende sia classi del primo anno (80) sia del quinto anno (81), così da osservare studenti all'inizio e alla fine del percorso scolastico.

I contatti con gli istituti sono stati gestiti da intervistatori formati di DOXA S.p.A., attraverso e-mail, telefonate e incontri in presenza con dirigenti scolastici o loro delegati.

2.2 Partecipanti

Il campione complessivo include:

- 2.538 studenti (50,3% del primo anno e 49,7% del quinto anno);
- 812 genitori (567 del primo anno e 245 del quinto anno).

Il campione è composto per circa il 53% da partecipanti di genere femminile, per il 46% da genere maschile e per l'1% da genere non binario, altro o non indicato. Data l'esigua percentuale di risposte nella categoria "non binario", le analisi presentate nel report si concentreranno sulle categorie "maschile" e "femminile", così da garantire risultati statisticamente affidabili.

Tab. 1 Partecipanti

Variabile	Descrizione	Modalità	Classe prima	Classe quinta
Genere	Genere dell'intervistato	1 = Genere maschile	585 (46.4%)	585 (46.9%)
		2 = Genere femminile	675 (53.6%)	663 (53.1%)
Background migratorio	Origine migratoria familiare	1 = Nativi	1022 (80.1%)	1034 (81.9%)
		2 = Misti	111 (8.7%)	109 (8.6%)
		3 = Figli di immigrati	141 (11.1%)	116 (9.2%)
Area geografica	Regione di residenza	1 = Nord-ovest	297 (23.3)%	274 (21.7%)
		2 = Nord-est	248 (19.4%)	238 (18.9%)
		3 = Centro	240 (18.8%)	263 (20.8%)
		4 = Sud e Isole	491 (38.5%)	487 (38.6%)
Scuola	Tipo di scuola frequentata	1 = Liceo indirizzo scientifico	743 (58.2%)	693 (54.9%)
		2 = Istituto Tecnico	348 (27.3%)	370 (29.3%)
		3 = Istituto Professionale	185 (14.5%)	199 (15.8%)
Indice SES	Status socioeconomico	1 = SES basso	296 (27.5%)	304 (26.2%)
		2 = SES medio	263 (24.4%)	368 (31.7%)
		3 = SES alto	519 (48.1%)	489 (42.1%)

In merito al tipo di scuola frequentato dagli intervistati, la maggior parte degli intervistati frequenta un liceo, principalmente a indirizzo umanistico e artistico (36.5% tra le prime e 32.7% tra le quinte). Seguono poi coloro che frequentano un istituto tecnico con una percentuale intorno al 28% per entrambe le classi mentre la quota più contenuta è quella degli istituti professionali, pari al 14,5% nelle prime e al 15,8% nelle quinte.

La distribuzione territoriale degli intervistati è molto simile tra le prime e le quinte classi. Circa il 22% proviene dal Nord-Ovest, il 19% dal Nord-Est, il 19% dal Centro e il 38% dal Sud e dalle Isole.

La gran parte del campione ha entrambi i genitori nati in Italia (80%), seguono poi gli intervistati con genitori nati entrambi in un altro paese (10% in media) e gli studenti e le studentesse con un genitore nato in Italia e uno nato in un altro paese (8.7%). Infine una piccola percentuale (0.2%) di giovani che rispondono 'Non so'.

Infine, la composizione del campione sulla base dello status socioeconomico si rivela abbastanza equi distribuita tra studenti e studentesse provenienti da famiglie con uno status socioeconomico basso e medio mentre prevalgono quantitativamente le studentesse e gli studenti che appartengono a famiglie con uno status socioeconomico alto (intorno al 40%).

2.3 Strumenti di rilevazione

I questionari sono stati somministrati direttamente in classe o tramite accesso online supervisionato e per i partecipanti minorenni è stato raccolto il consenso informato dei genitori e tutte le procedure hanno rispettato le linee guida etiche su privacy, anonimato e partecipazione volontaria.

Il questionario si basa su:

- item tratti da importanti indagini internazionali, tra cui European Values Study (2017), European Social Survey (ESS) e International Social Survey Programme (ISSP) per garantire una comparabilità diretta con le popolazioni adulte italiane ed europee e coerenza con strumenti consolidati nello studio di valori, norme e atteggiamenti sociali;
- domande su valori, aspettative e progetti di vita;
- vignette sperimentali, ossia brevi scenari realistici in cui alcune caratteristiche vengono variate in modo casuale per stimare gli effetti causali sui giudizi e sulle preferenze dei rispondenti.

Uno degli elementi distintivi di START è inoltre l'integrazione tra dati individuali di studentesse e studenti e informazioni sul contesto in cui studiano e vivono. In particolare sono stati raccolti:

- dati aggregati a livello di classe e scuola, ricavati dai questionari rivolti a studenti e insegnanti;
- schede compilate dai dirigenti scolastici che descrivono risorse e caratteristiche dell'istituto;
- indicatori socioeconomici dei comuni di residenza e delle aree scolastiche, ottenuti da fonti statistiche ufficiali.

Questa struttura multilivello permette di analizzare non solo le differenze individuali, ma anche l'influenza dei contesti educativi e territoriali sulle aspettative dei giovani.

3 I risultati dell'indagine

Nel report che segue verranno affrontate e indagate alcune tematiche importanti nella vita degli adolescenti di oggi, riguardanti il loro presente ma anche il loro futuro e le loro prospettive di vita. I risultati ottenuti dalle analisi sono suddivisi per classe prima e classe quinta. Inoltre, le risposte sono state messe in relazione con caratteristiche del campione quali genere, area geografica, background migratorio, tipo di scuola frequentato e status socio-economico. In questo report si è scelto di concentrarsi su un insieme di temi considerati particolarmente rilevanti per comprendere il percorso degli adolescenti.

La prima parte: come stanno i giovani oggi

La prima sezione indaga come gli adolescenti si sentono in questo momento della loro vita, attraverso indicatori come livello di stress, soddisfazione e autoefficacia. Un'attenzione specifica è rivolta anche al bullismo, considerato uno dei principali fattori di rischio durante l'adolescenza. Sono stati inoltre approfonditi i comportamenti sociali degli intervistati, sia a livello digitale che nella vita reale, e le loro reti di amicizia.

La seconda parte: lo sguardo verso il futuro

La seconda sezione del report si concentra invece sulle aspettative e sulle rappresentazioni del futuro. Si parte dalla domanda: che cosa significa essere adulti per gli adolescenti di oggi? A partire dalle loro definizioni di "adultità" e dalle tappe che ritengono fondamentali per raggiungerla, si approfondiscono anche le idee che ragazze e ragazzi hanno in merito alla mobilità regionale e internazionale e le prospettive immaginate dopo la fine della scuola superiore: proseguire gli studi, cercare un lavoro, o intraprendere altre strade.

4 Prima parte: la vita a scuola - come ti senti oggi

4.1 Benessere psicologico: soddisfazione, stress e percezione delle capacità

Negli ultimi anni molte scuole hanno osservato un aumento delle difficoltà emotive tra gli adolescenti. L'esperienza della pandemia ha infatti avuto un impatto particolarmente forte su questa fascia d'età, che si è trovata ad affrontare interruzioni nelle relazioni, nella routine scolastica e nelle attività quotidiane in una fase già molto delicata della vita. Per questo motivo oggi il benessere psicologico è considerato un elemento fondamentale per comprendere come gli studenti vivono la scuola e la propria vita.

In questa sezione vengono analizzati alcuni indicatori chiave come soddisfazione per la vita, sentirsi sopraffatti e percezione delle proprie capacità che ci aiutano a leggere il modo in cui studentesse e ragazzi affrontano questa fase della crescita. I dati sono osservati anche in relazione a caratteristiche quali genere, tipo di scuola e area geografica, così da individuare eventuali differenze nelle esperienze di studentesse e studenti.

4.1.1 Soddisfazione per la vita

Tab. 2 In generale, qual è il tuo grado di soddisfazione rispetto alla vita che conduci oggi? (% di colonna)

	Classe prima (n.1276)	Classe quinta (n.1262)
Basso	23.4%	28.4%
Medio	28.7%	35.8%
Alto	47.9%	35.7%

La tabella mostra come cambia la soddisfazione di vita tra la prima e la quinta superiore. In prima quasi la metà degli studenti si dichiara molto soddisfatta (47,9%), mentre in quinta questa quota scende al 35,7% suggerendo un peggioramento del benessere percepito con l'avanzare del percorso scolastico. La domanda iniziale prevedeva una scala di risposta da 0 a 10 che è stata ricodificata con livello di soddisfazione basso (0-5), medio (6-7) o alto (8-10).

Il ruolo del genere

Il genere risulta un fattore rilevante: infatti, in entrambe le classi le studentesse riportano livelli di soddisfazione più alti rispetto ai coetanei di genere maschile. In quinta, ad esempio,

il 41,7% delle studentesse si dichiara molto soddisfatta, contro il 30,8% degli studenti.

Il background migratorio

Un dato che invita alla riflessione è anche quello relativo al background migratorio, che si conferma come un fattore costante. Infatti, indipendentemente dalla classe frequentata o dal tipo di scuola, gli intervistati con entrambi i genitori nati all'estero riportano i livelli di soddisfazione più bassi. Questo potrebbe suggerire che le barriere all'integrazione o le sfide socio-economiche continuino a esercitare una pressione costante sul benessere di queste studentesse e studenti durante tutto l'arco della loro carriera scolastica.

Lo status socio-economico

Nelle classi prime, il 52,6% dei rispondenti con SES alto riporta un livello di soddisfazione elevato, contro il 38,5% del SES basso. Al contrario, la soddisfazione bassa riguarda solo il 18,5% del SES alto rispetto al 27,4% del SES basso.

Nelle classi quinte, si osserva un cambiamento: la percentuale di soddisfazione alta nel SES elevato scende al 41,7%, mentre la soddisfazione bassa aumenta in tutte le fasce, toccando il 33,9% nel SES basso e il 23,1% nel SES alto.

Il tipo di scuola

Il tipo di scuola sembra incidere in modo particolare all'inizio del percorso. In prima superiore infatti, studentesse e studenti dei licei mostrano livelli di soddisfazione alta maggiori (50,1%), mentre negli istituti professionali la quota è più bassa (40%). Tuttavia, questa differenza tende a ridursi in quinta: la quota di soddisfazione alta nei licei cala al 37,1% allineandosi quasi perfettamente a quella degli istituti tecnici (37%), mentre i professionali scendono al 28,6%.

Le differenze territoriali

Non si riscontrano variazioni particolari nella percezione del benessere in base alla zona geografica: vivere in una macroregione piuttosto che in un'altra non sembra infatti incidere sul grado di soddisfazione degli intervistati.

4.1.2 Sentirsi sopraffatti

Tab. 3 Quanto sei d'accordo o in disaccordo con la seguente affermazione? "A volte sento che la vita mi sta travolgendo" (classe prima, n.1276 - % di riga)

Molto d'accordo	D'accordo	In disaccordo	Non so
14.2%	41.3%	31.7%	12.8%

Tab. 4 Quanto sei d'accordo o in disaccordo con la seguente affermazione? "A volte sento che la vita mi sta travolgendo" (classe quinta, n.1262 - % di riga)

Molto d'accordo	D'accordo	In disaccordo	Non so
19.2%	46.0%	26.5%	8.3%

Il dato più rilevante è la crescita della percentuale complessiva di accordo (chi si sente "molto d'accordo" o "d'accordo"), che passa dal 55,5% della prima classe al 65,2% della quinta, segnando un aumento di quasi dieci punti percentuali. Nello specifico, la risposta "molto d'accordo" sale dal 14,2% al 19,2%. Parallelamente, si osserva una diminuzione di coloro che non riportano tale sensazione: coloro che sono in disaccordo passano dal 31,7% al 26,5%. È interessante notare anche la riduzione degli indecisi (la categoria "Non so" scende dal 12,8% all'8,3%).

Il ruolo del genere

In classe quinta, emerge una marcata differenza di genere: gli studenti di genere maschile dichiarano più frequentemente un forte accordo con il sentirsi sopraffatti (11,5% contro il 2,5% delle studentesse), mentre le studentesse esprimono livelli di disaccordo molto più elevati (38,1% contro il 18,6% degli studenti di genere maschile).

Lo status socio-economico

Mentre nelle classi prime il background socio-economico (SES) non incide sulla percezione di sopraffazione, nelle quinte emerge un'influenza più rilevante ma omogenea tra le diverse fasce: la quota di chi si dichiara "molto sopraffatto" oscilla infatti tra il 6,6% (SES basso), l'8,4% (SES medio) e il 7,6% (SES alto), mentre la maggioranza dei partecipanti (46%) si attesta su livelli medi indicando di essere d'accordo con l'affermazione.

Il tipo di scuola

Il senso di sopraffazione tra i partecipanti appare distribuito in modo abbastanza omogeneo, con scostamenti ridotti tra i percorsi scolastici. Mentre i licei e gli istituti professionali registrano percentuali di accordo rispettivamente del 58,4% e del 57,3%, gli istituti tecnici riportano un dato leggermente inferiore, attestandosi al 48,3%. Questi ultimi si distinguono però per una quota di disaccordo più significativa (39,1%) rispetto alla media generale del 31,7%.

Il background migratorio e le differenze territoriali

La percezione di sentirsi sopraffatti non sembra essere influenzata da fattori come l'area geografica di residenza o il background migratorio.

4.1.3 Autopercezione delle capacità

Tab. 5 Quanto sei d'accordo o in disaccordo con la seguente affermazione? "Posso fare praticamente qualsiasi cosa se mi ci metto davvero" (classe prima, n.1276 - % di riga)

Molto d'accordo	D'accordo	In disaccordo	Non so
39.4%	47.3%	9.0%	4.3%

Tab. 6 Quanto sei d'accordo o in disaccordo con la seguente affermazione? "Posso fare praticamente qualsiasi cosa se mi ci metto davvero" (classe quinta, n.1262 - % di riga)

Molto d'accordo	D'accordo	In disaccordo	Non so
34.7%	48.5%	12.3%	4.5%

Il confronto tra le due classi evidenzia un ridimensionamento della percezione delle proprie capacità dalla prima alla quinta. Sebbene rimanga complessivamente alta, la quota di chi è "Molto d'accordo" con l'affermazione cala dal 39,4% al 34,7%. Parallelamente, chi si dichiara semplicemente "D'accordo" registra una variazione minima, passando dal 47,3% al 48,5%. Il dato più rilevante è l'aumento dello scetticismo: gli studenti "In disaccordo" passano dal 9,0% in prima al 12,3% in quinta. Rimane invece pressoché invariata l'incertezza, con la voce "Non so" che si sposta appena dal 4,3% al 4,5%.

Il ruolo del genere

La differenza tra studentesse e studenti emerge solo tra le classi quinte. Al primo anno di scuola superiore infatti, la percezione di sentirsi capaci di fare tutto è pressoché identica tra i due generi: il 40,2% dei ragazzi e il 38,8% delle ragazze dichiara di essere "Molto d'accordo". In quinta superiore la situazione tuttavia cambia: la percentuale di studentesse "Molto d'accordo" scende al 30,5% della quinta mentre gli studenti restano stabili al 39,8%. Inoltre, le studentesse tendono a concentrarsi maggiormente nella risposta "d'accordo" (51,0% contro il 45,8% degli studenti).

Il background migratorio e lo status socio-economico

La condizione socio-economica e il background migratorio familiare non rappresentano fattori discriminanti nel definire il livello di percezione delle proprie capacità riportato dai partecipanti.

Il tipo di scuola

Anche il tipo di scuola incide sulla percezione del proprio potenziale. Il percorso scolastico sembra influenzare maggiormente le opinioni alla fine del ciclo di studi, portando a una polarizzazione più evidente soprattutto nei licei rispetto agli istituti tecnici e professionali. In classe quinta, per quanto riguarda il forte accordo ("Molto d'accordo"), i Licei passano dal 37,0% in prima al 32,8% in quinta, mentre negli istituti tecnici si registra un calo più marcato, dal 44,3% al 36,2%. Parallelamente, cresce l'area del dissenso ("In disaccordo") in tutti gli indirizzi, ma con intensità diverse: nei licei la percentuale di partecipanti in disaccordo aumenta dal 9,2% al 14,4%, negli istituti tecnici passa dal 7,8% al 10,3%, mentre negli istituti professionali la variazione è molto contenuta (dall'10,8% all'8,5%). Le studentesse e gli studenti dei licei tendono a riportare una fiducia maggiore, con oltre il 40% degli iscritti all'ultimo anno che si dichiara pienamente d'accordo con l'idea di poter riuscire in ogni cosa. Al contrario, negli istituti professionali questa percezione è meno diffusa, fermandosi al 32,7%. Gli istituti tecnici in classe prima registrano la quota più bassa di studenti "molto d'accordo" col sentirsi sopraffatti (11,8%), in classe quinta la percentuale sale al 18,4%.

Le differenze territoriali

I rispondenti del Nord-Ovest riportano i livelli più alti di sicurezza nelle proprie capacità, mentre nel Sud e nelle Isole i valori risultano più contenuti. La differenza resta evidente sia tra le classi prime che tra le classi quinte. In particolare, nelle classi prime, il 48,1% dei rispondenti del Nord-Ovest si dichiara molto sicuro delle proprie capacità, contro il 32,1% di studentesse e studenti che frequentano una scuola nel Sud e nelle Isole.

4.2 Fattori di rischio: bullismo e isolamento percepito

Il bullismo è uno dei principali fattori di rischio per il benessere degli adolescenti soprattutto nei contesti scolastici. Non riguarda solo episodi isolati di conflitto, ma può avere effetti duraturi sulla sicurezza personale, sulla partecipazione scolastica e sulla qualità delle relazioni

tra pari. Accanto alle forme più esplicite di vittimizzazione, è rilevante considerare anche l'isolamento percepito, che non coincide necessariamente con il bullismo ma rappresenta comunque un segnale di fragilità nelle dinamiche relazionali.

In questa sezione vengono analizzate sia le forme di bullismo riportate nel corso delle scuole superiori che l'isolamento percepito a scuola, osservando come cambiano tra la prima e la quinta e quali differenze emergono in base al genere, al contesto socio-culturale e all'area geografica. L'obiettivo è offrire un quadro delle dinamiche che possono ostacolare il benessere e l'inclusione a scuola, così da comprendere meglio quali gruppi risultano più esposti e in quali fasi del percorso scolastico.

Tab. 7 Pensa ora a quando sei a scuola, quanto spesso ti capitano queste situazioni? (classe prima, n.1276 - % di riga)

	Spesso	Qualche volta	Mai	Non voglio rispondere
A scuola mi prendono di mira o mi trattano male	3.2%	14.3%	79.2%	3.3%
A scuola mi sento isolata/isolato	7.4%	25.4%	64.0%	3.1%

Tab. 8 Pensa ora a quando sei a scuola, quanto spesso ti capitano queste situazioni? (classe quinta, n.1262 - % di riga)

	Spesso	Qualche volta	Mai	Non voglio rispondere
A scuola mi prendono di mira o mi trattano male	2.8%	12.3%	82.2%	2.8%
A scuola mi sento isolata/isolato	9.3%	27.6%	61.0%	2.1%

Dalle risposte emerge che le esperienze di bullismo diretto tendono a diminuire leggermente nel passaggio dalla prima alla quinta superiore. In prima il 3,2% degli studenti dichiara di essere preso di mira "spesso" e il 14,3% "qualche volta", mentre in quinta queste quote scendono rispettivamente al 2,8% e al 12,3%. Parallelamente aumenta la percentuale di chi afferma

che questo non accade mai (dal 79,2% all'82,2%). L'andamento dell'isolamento percepito è invece opposto: in prima il 7,4% degli studenti si sente isolato "spesso" e il 25,4% "qualche volta", mentre in quinta queste percentuali aumentano leggermente al 9,3% e al 27,6%. Di conseguenza diminuisce la quota di chi non vive mai questa condizione (dal 64,0% al 61,0%). Nel complesso, quindi, mentre il bullismo diretto mostra una lieve riduzione negli anni, la sensazione di isolamento tende ad aumentare, suggerendo che le difficoltà relazionali possono intensificarsi negli ultimi anni delle superiori anche in assenza di episodi espliciti di bullismo.

Il ruolo del genere

Emerge un divario di genere netto che tende ad acuirsi nel passaggio dalla classe prima alla classe quinta. In prima gli studenti di genere maschile dichiarano di non sentirsi "mai" isolati nel 69,7% dei casi, una quota molto superiore al 59,4% delle studentesse; queste ultime riportano frequenze più alte sia per l'isolamento "qualche volta" (28,0% contro il 22,2% maschile) che "spesso" (8,6% contro il 6,0%). Spostandosi alla classe quinta, la percentuale di studentesse che non soffre "mai" di isolamento scende al 54,3% (mentre gli studenti restano stabili al 68,9%), e aumenta significativamente la quota di studentesse che si sentono isolate "qualche volta" raggiungendo il 32,7% (rispetto al 22,1% dei coetanei di genere maschile). Anche l'isolamento frequente ("spesso") vede le intervistate di quinta in testa con il 10,9% a fronte del 7,2% degli intervistati.

Analizzando la frequenza con cui gli studenti subiscono maltrattamenti o atti di bullismo, emerge una marcata differenza di genere. In classe prima il 4,6% dei rispondenti di genere maschile dichiara di esserne vittima "spesso", una quota superiore rispetto all'1,8% dei rispondenti di genere femminile. Questo divario tende a ridursi in classe quinta, dove la percentuale maschile scende al 3,6%, mentre quella femminile rimane sostanzialmente stabile al 2,0%.

Parallelamente, si osserva un segnale positivo di "uscita" dal fenomeno durante il percorso di crescita degli studenti di genere maschile: se in prima il 78,5% dei ragazzi dichiara di non aver mai subito bullismo, in quinta questa quota sale all'83,2%, indicando una percezione di maggiore sicurezza rispetto alle compagne, le cui risposte negative rimangono pressoché invariate (dal 80,3% all'81,7%).

Il background migratorio

L'influenza del background migratorio appare come una dinamica transitoria che si manifesta con forza solo nelle fasi iniziali dell'esperienza scolastica. Gli studenti con entrambi i genitori stranieri riportano la percentuale più alta di risposte "spesso" (7,1%), contro il 2,6% dei nativi e il 2,7% di coloro che hanno un genitore nato in Italia e l'altro all'estero; parallelamente, chi ha genitori nati in Italia dichiara di non essere "mai" vittima nell'80,2% dei casi, dato che scende al 73,0% per chi ha entrambi i genitori stranieri. In quinta, invece, le differenze si annullano.

Analogamente riscontriamo che in prima il background migratorio ha un impatto statisticamente significativo sulla percezione di isolamento degli intervistati. Gli studenti con entrambi i genitori nati all'estero riportano di sentirsi isolati "spesso" nel 9,9% dei casi, una quota superiore rispetto ai coetanei con genitori nati in Italia (7,0%). La differenza è particolarmente

marcata nella categoria "mai" isolati, che include il 66,0% dei nativi contro appena il 50,4% di coloro che hanno entrambi i genitori nati all'estero. Tuttavia, arrivati in quinta, questa relazione perde significatività statistica.

Lo status socio-economico

L'analisi della relazione tra lo status socio-economico e i livelli di isolamento sociale non ha prodotto risultati statisticamente rilevanti.

Per quanto riguarda la relazione tra lo status socio-economico e i livelli di bullismo ci sono delle differenze statisticamente rilevanti, seppur lievi. In classe prima, i partecipanti con SES alto riportano livelli di vittimizzazione più frequenti rispetto ai coetanei con SES basso: il 2,9% dichiara di subirla "spesso" (contro il 2,0% del SES basso) e il 16,4% "qualche volta" (contro il 14,2%). Di riflesso, la quota di chi non subisce mai episodi (79,7% per il SES basso e 78,6% per il SES alto) è leggermente superiore tra i più svantaggiati. Nel passaggio alla classe quinta, lo scenario si evolve: mentre nel SES alto gli episodi di bullismo frequente aumentano ulteriormente arrivando al 3,5% (+0,6% rispetto alla prima), nel SES basso questa quota si dimezza calando all'1,0%.

Il tipo di scuola

Il passaggio dalla classe prima alla classe quinta produce un miglioramento nel benessere relazionale degli studenti. I licei si confermano l'ambiente percepito come più sicuro in entrambi i periodi. La percentuale di chi non subisce "mai" episodi passa dall'81,6% all'83,1%. Specularmente, le forme di bullismo cronico ("spesso" e "molto spesso") rimangono estremamente contenute e stabili, pesando solo per il 2,3% in prima e scendendo leggermente al 2,0% in quinta. Anche gli episodi occasionali ("qualche volta") sono tra i più bassi del campione, attestandosi intorno al 12,6% nell'ultimo anno.

Gli istituti professionali presentano la variazione più marcata: se in classe prima registrano la situazione con solo il 72,4% di "mai" e un picco di episodi occasionali del 19,5%, in quinta la situazione migliora. La quota di chi non subisce mai maltrattamenti sale al 78,9%, portando a una riduzione del bullismo sporadico (che scende al 12,1%).

Nelle classi prime degli istituti tecnici viene rilevata la quota più alta, seppur contenuta, di studenti colpiti "molto spesso" (2,9%), ma entro la quinta questo valore cala al 2,4%, portando la quota complessiva di chi non è mai vittima dal 77,9% all'82,2% (+4,3%). Anche qui, gli episodi "qualche volta" diminuiscono sensibilmente, passando dal 14,9% all'11,9%, allineandosi quasi perfettamente al dato dei Licei.

In prima, il tipo di scuola incide sul senso di isolamento: sebbene chi si sente isolato "spesso" sia circa il 7,5% al liceo e il 7,8% negli istituti tecnici, la differenza emerge in chi lo è "qualche volta", con il 29,2% degli istituti professionali e il 27,9% dei licei contro un più basso 18,1% degli istituti tecnici. In questi ultimi il 71,6% dichiara di non sentirsi "mai" isolato.

Al contrario, in quinta le differenze si annullano: la percezione di isolamento diventa omogenea tra gli indirizzi, con circa il 61% degli studenti che non si sente "mai" isolato e una quota di chi lo è "spesso" che sale leggermente, attestandosi tra l'8,7% (Liceo) e il 10,3% (Tecnico).

Le differenze territoriali

La macro-zona territoriale mostra un'associazione con l'aver sperimentato episodi di bullismo. Nel Nord-Ovest, si osserva un aumento della vittimizzazione frequente ("spesso"), che passa dal 2,4% in prima al 4,0% in quinta, a fronte di un calo delle risposte occasionali ("qualche volta") dal 14,8% all'11,3%; parallelamente, la quota di chi dichiara di non essere mai stato vittima cresce dal 76,8% all'81,8%. Al Nord-Est, invece, la percentuale di chi subisce spesso violenza si dimezza, scendendo dal 4,8% al 2,1%, mentre "qualche volta" rimane la più alta del campione pur calando leggermente (17,7% vs 15,5%), portando la risposta "Mai" dal 75,0% al 79,8%. Il Centro mostra il dato più critico sulla continuità del fenomeno: qui la vittimizzazione frequente aumenta dal 5,0% al 5,7%, sebbene quella occasionale diminuisca dal 12,5% al 10,6%, mantenendo la quota di "mai" sostanzialmente stabile (dal 78,3% all'80,6%). Infine, il Sud e Isole si distingue per un netto miglioramento della sicurezza percepita: i casi "Spesso" crollano dal 2,0% allo 0,8%, mentre le risposte "qualche volta" restano stabili (dal 13,0% al 12,1%), consolidando il primato della macrozona per la risposta "mai", che passa dall'83,3% della prima classe all'84,4% della quinta.

L'analisi non ha evidenziato variazioni statisticamente significative tra le macrozone scolastiche in merito alla percezione di isolamento.

4.3 Comportamenti sociali: digitali e offline

La frequenza con cui gli studenti usano i social network e quella con cui incontrano i propri amici di persona offre un'indicazione sulle abitudini quotidiane di relazione delle studentesse e degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Osservare questi aspetti aiuta a capire come cambiano i ritmi di socializzazione nel corso degli anni scolastici e quali differenze emergono tra i diversi gruppi di studenti.

Per quanto riguarda l'uso dei social, le tabelle mostrano la distribuzione delle frequenze dichiarate dai partecipanti, evidenziando eventuali differenze tra i due anni scolastici e tra i diversi gruppi sociodemografici. Un'analisi analoga viene condotta per la socializzazione offline, descrivendo con quale regolarità gli studenti incontrano i propri amici al di fuori della scuola.

4.3.1 Uso dei social network

Tab. 9 In una giornata di scuola, all'incirca, quante ore trascorri sui social network (ad esempio Tik-Tok, Instagram, …)? (% di colonna)

	Classe prima (n.1276)	Classe quinta (n.1262)
Non utilizzo social network	4.5%	2.1%
Meno di un'ora	16.8%	18.8%
1-2 ore	41.9%	43.2%
3-4 ore	25.5%	26.4%
Più di quattro ore	11.2%	9.6%

La tabella mostra il tempo medio giornaliero trascorso sui social network in una giornata di scuola, confrontando studenti e studentesse di classe prima e classe quinta. Nel complesso, l'uso dei social risulta molto diffuso in entrambe le classi indicando che il tempo trascorso sui social rimane stabile lungo il percorso scolastico. La quota di chi non utilizza affatto i social network è contenuta e tende a ridursi nel passaggio dalla prima alla quinta (dal 4,5% al 2,1%). La maggior parte di studentesse e studenti si concentra nelle fasce intermedie di utilizzo: tra 1 e 2 ore al giorno (41,9% in prima e 43,2% in quinta) e tra 3 e 4 ore (25,5% e 26,4%). Le differenze tra i due anni scolastici sono limitate, ma si osserva una lieve diminuzione degli utilizzi più elevati: la quota di chi trascorre più di quattro ore al giorno sui social passa dall'11,2% in prima al 9,6% in quinta.

Il ruolo del genere

Il genere si conferma come il principale fattore discriminante nelle dinamiche di utilizzo dei social e queste differenze risultano visibili soprattutto nelle fasce di utilizzo più elevato. In classe prima, la quota che dichiara di trascorrere più di quattro ore al giorno sui social è pari al 14,1% tra le studentesse e al 7,7% tra gli studenti. Questa distanza si riduce nelle classi quinte, ma rimane comunque presente. Nel complesso quindi i dati mostrano che l'utilizzo prolungato dei social è più frequente tra le studentesse, mentre le fasce di utilizzo moderato risultano simili tra i due gruppi.

Il background migratorio

Il background migratorio mostra un'associazione solo nelle classi quinte. Nello specifico, mentre la quota di chi utilizza i social per 1–2 ore è simile tra chi ha genitori nati in Italia e chi li ha nati all'estero (rispettivamente 44,2% e 42,2%), si nota un leggero scostamento nelle

fasce d'uso più intenso: il 28,4% dei figli dei genitori non nati in Italia dichiara un utilizzo di 3–4 ore, contro il 25,6% dei coetanei con genitori italiani. Nelle classi prime invece non si rilevano tali variazioni.

Il tipo di scuola

Il tipo di scuola non presenta alcuna associazione con il tempo trascorso sui social network, né in prima né in quinta superiore.

Lo status socio-economico

Dall'analisi emerge una differenza sostanziale nell'influenza dello status socio-economico. Tra le classi prime si osserva che gli studenti con SES alto presentano una quota maggiore di "non utilizzatori" (5,6%) rispetto a quelli con SES basso (2,0%). Per quanto riguarda l'uso intensivo, il SES basso mostra una tendenza più marcata verso il consumo elevato: il 28,0% dichiara 3–4 ore e l'11,5% supera le 4 ore, contro rispettivamente il 26,2% e il 9,1% del SES alto. Il gruppo SES medio si attesta su valori intermedi, con una forte concentrazione nella fascia 1–2 ore (44,1%).

Al contrario, in classe quinta, il legame tra background socio-economico e tempo di utilizzo non è rilevato e le abitudini sembrano convergere.

Le differenze territoriali

L'analisi comparata tra le macrozone evidenzia una polarizzazione geografica solo nel primo anno di corso. Nelle classi prime, il Nord-Ovest mostra un consumo più omogeneo e moderato, con il 46,5% di studentesse e studenti attestato sulla fascia 1–2 ore, contro il 39,9% della zona Nord-Est; mentre nel Sud e Isole si registra una maggiore dispersione: qui si riscontrano sia le percentuali più alte di non utilizzo (5,5%), sia la quota maggiore di utenti intensivi oltre le 4 ore (12,2%).

Tuttavia, nel passaggio alla classe quinta, tale divario tende a omologarsi. Sebbene il Sud e le Isole mantengano una lieve prevalenza di "heavy users" (11,7%), il campione dell'ultimo anno converge verso un modello di consumo più omogeneo, dove la fascia 1–2 ore diventa il riferimento per circa il 43,2% degli studenti, indipendentemente dalla provenienza geografica.

4.3.2 Vita sociale offline

Tab. 10 Con che frequenza vedi di persona i tuoi amici o le tue amiche, di scuola e non? (% di colonna)

	Classe prima (n. 1276)	Classe quinta (n. 1262)
Tutti i giorni	27.7%	19.4%
Qualche volta a settimana	46.2%	48.7%
Una volta a settimana	10.5%	16.0%
Qualche volta al mese	9.2%	9.6%
Mai o quasi mai	4.9%	5.1%
Non ho amici/amiche	1.5%	1.3%

Analizzando i dati raccolti, emerge un'evoluzione nelle abitudini di Vita sociale tra il primo e l'ultimo anno di scuola superiore. La differenza più netta riguarda la frequenza quotidiana: se in classe prima il 27,7% degli studenti vede i propri amici "tutti i giorni", in classe quinta questa percentuale scende al 19,4%.

Allo stesso tempo, si nota uno spostamento verso incontri meno assidui. Gli studenti di quinta, infatti, tendono a vedersi maggiormente con cadenza settimanale: chi si incontra "una volta a settimana" passa dal 10,5% della prima al 16,0% della quinta e si registra anche un leggero incremento per chi si vede "qualche volta a settimana" che sale dal 46,2% al 48,7%.

Le fasce relative a una Vita sociale scarsa o assente rimangono invece quasi identiche tra i due gruppi: la quota di chi si vede "qualche volta al mese" resta intorno al 9% (9,2% in prima e 9,6% in quinta), così come rimangono marginali e stabili le percentuali di chi non ha amici (1,5% contro 1,3%) o si vede "mai o quasi mai" (4,9% contro 5,1%).

Il ruolo del genere

Parallelamente alla dimensione digitale, anche le modalità di incontro in presenza risentono di una differenza legata al genere. In classe prima il comportamento tra i due generi è omogeneo e non presenta differenze statisticamente rilevanti.

In classe quinta, sebbene la maggioranza delle risposte sia concentrata su "qualche volta a settimana" (49,4% degli studenti e 48,0% delle studentesse), le altre fasce di frequenza mostrano distacchi netti: la quota di chi dichiara incontri quotidiani è più alta tra gli studenti di genere maschile (23,9%) rispetto alle studentesse (15,5%). Allo stesso tempo, nelle fasce di frequenza più bassa, il 13,1% delle studentesse vede gli amici solo "qualche volta al mese", una percentuale che è più del doppio rispetto a quella degli studenti di genere maschile (5,6%). Anche la frequenza di "una volta a settimana" è più alta tra le studentesse (18,4%) rispetto agli studenti di genere maschile (13,5%).

La percentuale di chi si vede "mai o quasi mai" è quasi doppia negli studenti di genere maschile (6,5%) rispetto alle studentesse (3,8%).

Il dato di chi dichiara di non avere amici rimane estremamente basso e simile tra i generi, attestandosi all'1,0% per gli studenti di genere maschile e all'1,2% per le studentesse.

Il background migratorio

Per quanto riguarda le classi prime, il background migratorio non sembra influenzare le abitudini relazionali. Gli studenti tendono a comportarsi in modo simile indipendentemente dall'origine familiare, incontrandosi per la maggior parte (circa il 47%) qualche volta a settimana.

In classe quinta, invece, il background migratorio diventa un fattore importante: gli studenti nativi mostrano una propensione maggiore all'incontro quotidiano (20,7%) rispetto ai coetanei con entrambi i genitori nati all'estero (14,7%). Questi ultimi presentano inoltre una frequenza di incontri più sporadica, con il 16,4% che dichiara di vedersi solo "qualche volta al mese", dato quasi doppio rispetto all'8,6% registrato tra gli studenti con genitori nati in Italia. Si osserva infine una stabilità nella categoria "qualche volta a settimana", che resta la modalità prevalente in quinta per entrambi i gruppi (rispettivamente 49,2% e 42,2%).

Lo status socio-economico

In classe prima gli studenti con SES basso mostrano da un lato una quota abbastanza elevata di uscite quotidiane (29,1%), dall'altro il 16,5% degli intervistati che si vede solo "una volta al mese" o "mai/quasi mai". Al contrario, per coloro che hanno un SES alto in prima, la frequenza quotidiana è leggermente inferiore (25,4%) e la maggioranza dei casi si concentra sulle uscite settimanali, che raggiungono il 62,1% (sommando "qualche volta" e "una volta a settimana"), mantenendo l'isolamento sociale a una quota marginale dell'11,1%.

Passando alle classi quinte, il panorama cambia e le differenze legate al SES si attenuano fino a non essere più statisticamente significative. Si nota un calo generalizzato degli incontri quotidiani, che scendono al 19,4% per coloro che hanno un SES basso e al 18,4% per coloro che hanno un SES alto. La modalità più nominata per tutti diventa l'incontro "qualche volta a settimana": tra coloro che hanno un SES alto raggiunge il 68,9% (quasi 7 ragazzi su 10) e cresce sensibilmente anche nel SES basso arrivando al 60,5%. Per coloro che hanno un SES basso, le uscite rare (mensili o nulle) restano al 18,5%, contro un più contenuto 11,5% del SES alto.

Il tipo di scuola

L'analisi evidenzia differenze nelle abitudini di Vita sociale con gli amici in presenza in base al tipo di scuola. Tra i rispondenti delle prime, chi frequenta un istituto professionale mostra la socialità offline più intensa, con il 38,9% che incontra amici tutti i giorni, contro il 33,3% di coloro che frequentano un istituto tecnico e solo il 22,3% di chi frequenta un liceo. La modalità prevalente per tutti resta l'incontro "qualche volta a settimana", che tocca il picco tra i licei (49,7%). Nelle classi quinte i dati confermano questa tendenza: studentesse e studenti del liceo continuano a incontrare gli amici quotidianamente con minore frequenza

(16,9%) rispetto ai coetanei che frequentano un istituto professionale (23,1%) o un istituto tecnico (22,2%). In quinta si registra anche un consolidamento della frequenza settimanale, che riguarda circa la metà del campione in tutti i tipi di scuola (liceo 49,6%, istituto professionale 54,8%, istituto tecnico 43,8%). I casi in cui non si vedono gli amici "mai o quasi mai" o si dichiara "non ho amici" rimangono contenuti, oscillando complessivamente tra l'1% e il 7% a seconda del tipo di scuola.

Le differenze territoriali

Dall'analisi emerge una differenziazione nelle abitudini sociali offline degli studenti in base alla zona geografica. In classe prima, la frequenza quotidiana di incontro ("Tutti i giorni") è del 27,7% in media; nel Sud e Isole raggiunge il 33,4%, nel Nord-Ovest il 25,9%, scende nel Nord-Est (21,8%) e nel Centro (24,6%). La modalità prevalente per tutte le zone è "qualche volta a settimana" (45,5% al Nord-Ovest, 49,6% al Nord-Est, 45,4% al Centro e 45,4% al Sud e Isole). Gli incontri meno frequenti, come "Una volta a settimana" (10,5% totale) e "Qualche volta al mese" (9,2% totale), mostrano percentuali ridotte, sebbene il Centro registri il valore più alto per gli incontri settimanali singoli (14,6%). Le categorie di isolamento sociale rimangono marginali in tutte le aree.

Passando alle classi quinte, si osserva un generale abbassamento della socialità quotidiana. Anche in questo caso, il Sud e Isole mantengono la frequenza più alta (25,9%), mentre il Centro registra il valore più basso (13,7%), seguito dal Nord-Ovest (15,3%) e Nord-Est (17,2%). La categoria "qualche volta a settimana" si conferma la modalità più scelta, con punte del 54,8% nel Centro e del 47,5% nel Nord-Est.

4.4 Integrazione e reti di amicizia

Questa sezione descrive la composizione delle reti di amicizia dichiarate dagli studenti, con l'obiettivo di avere un'indicazione su quanto siano presenti, nei loro gruppi di pari, amici con origini diverse. La domanda non riguarda l'ambiente scolastico in senso stretto, ma il contesto più ampio delle relazioni di amicizia degli studenti.

Tab. 11 Tra i tuoi amici ci sono persone di origine… (classe prima, n.1276 - % di riga)

	Sì	No	Non voglio rispondere
Rumena?	44.4%	54.0%	1.6%
Albanese?	45.5%	53.1%	1.4%
Marocchina?	42.6%	55.5%	1.9%
Cinese?	18.3%	80.2%	1.5%
Italiana?	97.3%	1.6%	1.2%
Altre origini diverse da quelle già citate?	59.7%	37.9%	2.4%

Tab 12. Tra i tuoi amici ci sono persone di origine… (classe quinta, n.1262 - % di riga)

	Sì	No	Non voglio rispondere
Rumena?	37.4%	60.8%	1.80%
Albanese?	40.6%	57.8%	1.70%
Marocchina?	33.6%	64.8%	1.60%
Cinese?	18.1%	80.3%	1.50%
Italiana?	98.0%	0.9%	1.10%
Altre origini diverse da quelle già citate?	59.7%	37.7%	2.50%

Le reti di amicizia dichiarate dagli studenti mostrano un quadro complessivamente stabile tra la prima e la quinta superiore, con alcune variazioni nelle singole origini. In entrambe le classi, quasi tutti gli studenti affermano di avere almeno un amico di origine italiana (97,3% in prima e 98,0% in quinta), mentre le amicizie con coetanei di altre origini risultano più variabili. Le percentuali più elevate riguardano amici con origini diverse da quelle elencate (59,7% in entrambe le classi), seguite da origini albanesi, rumene e marocchine, che mostrano una lieve diminuzione nel passaggio alla quinta (ad esempio, amici di origine rumena: 44,4% in prima e 37,4% in quinta). Le amicizie con coetanei di origine cinese rimangono su valori

più contenuti e sostanzialmente stabili (18,3% e 18,1%). Nel complesso, i dati suggeriscono che gli studenti mantengono reti di amicizia eterogenee già all'inizio del percorso scolastico e che questa varietà rimane pressoché invariata negli anni.

Il ruolo del genere

L'analisi delle reti amicali evidenzia differenze di genere principalmente nelle classi prime, dove gli studenti di genere maschile mostrano una maggiore propensione ad avere amici di origine marocchina (48,4% contro il 37,2% delle studentesse) e albanese (49,9% vs 41,0% delle studentesse).

Le studentesse di prima presentano una frequenza leggermente superiore di amicizie di origine italiana (98,5% vs 95,7%). Tuttavia, tali divergenze si annullano nelle classi quinte, dove le differenze sono meno rilevanti per le origini considerate (marocchina 36,8% M e 30,9% F; albanese 42,7% M e 38,9% F).

Il background migratorio

Per quanto riguarda gli amici di origine cinese, in prima la differenza è minima (17,3% dei figli di italiani contro il 20,6% dei figli di stranieri) ma in quinta lo scarto raddoppia: la percentuale sale al 31% per chi ha entrambi i genitori stranieri, mentre scende al 16,5% per i figli di italiani. Una tendenza simile si osserva per gli amici di "altre origini": se in prima il 56,2% dei figli di italiani dichiara di averne, in quinta questa quota rimane stabile (55,8%), mentre tra i figli di stranieri la percentuale sale dal 76,6% all'86,2%.

Mentre l'amicizia con i coetanei di origine italiana resta una costante, crescendo si assiste a una specializzazione delle reti amicali: gli studenti con genitori non nati in Italia tendono ad avere più amici con origini diverse, mentre i nativi riducono leggermente la loro apertura verso altre origini non italiane (albanesi, rumene e marocchine).

Lo status socio-economico

L'indagine evidenzia come il background socio-economico (SES) influenzi inizialmente la formazione delle reti amicali interculturali, per poi vedere il suo impatto sfumare nel passaggio alla classe quinta. Nelle fasi iniziali, il divario è infatti più marcato: il 66,1% dei partecipanti con SES alto dichiara di avere amici di altre origini, contro il 53,4% di coloro che hanno un SES basso. Questa differenza si riflette anche nelle amicizie con coetanei di origine cinese (23,1% per il SES alto vs 15,2% per il basso), mentre le amicizie con ragazzi di origine albanese sono già più frequenti nel SES basso (51%).

Con il procedere del ciclo scolastico, tuttavia, le dinamiche evolvono verso una maggiore omogeneità e le differenze si riducono a pochi punti percentuali. Ad esempio, per quanto riguarda le amicizie con coetanei di origine rumena, il lieve vantaggio iniziale del SES alto si inverte in quinta, ma con uno scarto minimo: il SES basso si attesta al 39,8% contro il 36,0% della fascia alta. In questo quadro di progressivo livellamento, l'unico dato che resta costante e trasversale è l'amicizia con coetanei di origine italiana, che si mantiene quasi totale per tutti i gruppi, oscillando tra il 97% in prima e oltre il 98% in quinta.

Il tipo di scuola

L'analisi delle reti relazionali studentesche evidenzia come l'amicizia con coetanei di origine italiana rappresenti un elemento costante, coinvolgendo mediamente il 97,3% degli studenti nelle classi prime e il 98,0% nelle quinte, senza variazioni significative tra i diversi tipi di scuola. Al contrario, la propensione a stringere legami con coetanei di origine straniera appare influenzata dal tipo di scuola frequentata, suggerendo che l'indirizzo scolastico agisca come un filtro nelle opportunità di interazione interculturale. Tale dinamica è particolarmente evidente negli istituti tecnici e professionali, dove si registra una più alta frequenza di amicizie con giovani di origine albanese o marocchina. Nelle classi prime, ad esempio, gli studenti degli istituti professionali dichiarano amici di origine marocchina nel 57,3% dei casi e di origine albanese nel 51,9%, quote decisamente superiori rispetto al 34,7% e al 39,0% rilevati nei licei.

Parallelamente, i licei mostrano una diffusione leggermente superiore di legami con persone di origine cinese, sebbene quest'ultima risulti complessivamente la meno nominata nelle reti amicali trasversali, mantenendo una percentuale di contatti stabile ma ridotta, pari a circa il 18% in entrambi i livelli scolastici.

Le differenze territoriali

I dati indicano che la presenza di amici con origini diverse varia tra le macroaree del Paese: nelle classi prime, la frequenza di interazione multiculturale raggiunge i picchi massimi nelle regioni settentrionali. Ad esempio, la quota di alunni con amici di origine romena è del 54,9% al Nord-Ovest rispetto al 27,9% del Sud e Isole, mentre per l'origine albanese il divario è ancora più marcato (58,6% al Nord-Ovest contro il 24,4% al Sud e Isole).

Tale tendenza si conferma, seppur con frequenze leggermente più contenute, anche nelle classi quinte. In questo segmento, gli studenti con amici di origine marocchina passano dal 44,5% del Nord-Ovest al 26,9% del Sud; in modo analogo, per l'origine cinese si osserva un calo dal 27% nelle zone settentrionali a meno del 10% nel Sud e nelle Isole. Al contrario, il legame con coetanei di origine italiana risulta pressoché universale e indipendente dalla macrozona, con valori che nelle classi quinte superano il 97% in tutto il territorio nazionale.

5 Seconda parte: prospettive sul futuro

In questa sezione vengono esplorati alcuni aspetti legati al modo in cui gli studenti e le studentesse guardano al proprio futuro. L'obiettivo è offrire una panoramica delle aspettative, delle priorità e delle scelte che gli studenti immaginano per sé negli anni a venire, mettendo in luce quali elementi considerano più importanti nel passaggio all'età adulta. Oltre ai valori che orientano la loro idea di futuro, vengono analizzate anche le intenzioni rispetto al percorso post-diploma, distinguendo tra chi prevede di proseguire gli studi e chi invece immagina un ingresso più immediato nel mondo del lavoro. Come in precedenza, l'analisi tiene conto di alcune variabili come genere, background familiare e contesto socio-economico che mostrano associazioni significative con le risposte raccolte, permettendo di cogliere la varietà di prospettive presenti tra gli studenti.

5.1 Concezioni dell'età adulta

Tab. 13 Per poter dire di essere una persona adulta, secondo te quanto sono importanti le seguenti cose? (classe prima, n.1276 - % di riga)

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Non so
Non vivere più con i genitori	5.7%	22.5%	39.3%	28.3%	4.0%
Essere sposati/convivere	18.8%	28.6%	32.1%	17.9%	2.6%
Avere figli	17.9%	26.6%	32.0%	20.5%	3.0%
Avere un lavoro	0.5%	1.8%	20.8%	75.7%	1.1%
Riuscire a mantenersi da sola/o	0.8%	2.0%	21.1%	74.5%	1.6%
Essere responsabile delle proprie azioni	0.3%	0.9%	12.3%	85.7%	0.7%
Prendersi cura di altri, non solo di sé stessi	1.4%	8.2%	48.0%	40.3%	2.2%
Sapere gestire le proprie emozioni	2.2%	10.2%	42.0%	43.7%	2.0%

Tab. 14 Per poter dire di essere una persona adulta, secondo te quanto sono importanti le seguenti cose? (classe quinta, n.1262 - % di riga)

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Non so
Non vivere più con i genitori	3.9%	15.5%	38.8%	39.3%	2.5%
Essere sposati/convivere	23.2%	31.1%	28.4%	15.2%	2.1%
Avere figli	25.7%	27.9%	27.2%	17.3%	2.0%
Avere un lavoro	0.5%	2.2%	16.2%	79.9%	1.2%
Riuscire a mantenersi da sola/o	0.2%	2.1%	14.0%	82.6%	1.0%
Essere responsabile delle proprie azioni	0.1%	0.6%	7.8%	91.0%	0.6%
Prendersi cura di altri, non solo di sé stessi	1.7%	8.1%	41.7%	46.8%	1.8%
Sapere gestire le proprie emozioni	1.0%	4.9%	34.6%	58.5%	1.0%

Gli elementi legati all'autonomia economica e alla costruzione di una vita indipendente risultano importanti per la grande maggioranza degli intervistati, ma con intensità diverse. In entrambe le classi, avere un lavoro e riuscire a mantenersi da soli sono considerati aspetti centrali dell'età adulta: in prima superiore il 75,7% ritiene "molto importante" avere un lavoro e il 74,5% attribuisce la stessa importanza alla capacità di mantenersi; in quinta queste percentuali salgono rispettivamente al 79,9% e all'82,6%. Altri aspetti materiali, come vivere fuori dalla famiglia d'origine, sposarsi o avere figli, risultano invece meno determinanti. In prima superiore solo il 28,3% considera "molto importante" non vivere più con i genitori, mentre in quinta la quota cresce al 39,3%. Il matrimonio o la convivenza e l'avere figli sono valutati come "molto importanti" da percentuali più contenute, che in quinta scendono rispettivamente al 15,2% e al 17,3%. Nel complesso, studentesse e studenti attribuiscono molta rilevanza all'autonomia economica, mentre le tappe familiari tradizionali appaiono meno centrali e più variabili nel corso del percorso scolastico.

Gli aspetti legati alla maturità personale e alla gestione delle relazioni risultano i più condivisi e trasversali. In entrambe le classi, essere responsabili delle proprie azioni è l'elemento più fortemente associato all'età adulta: l'85,7% degli studenti di prima e il 91,0% di quelli di

quinta lo ritengono "molto importante". Anche la capacità di gestire le proprie emozioni è ampiamente valorizzata, con il 43,7% di "molto importante" in prima e il 58,5% in quinta. Un altro elemento rilevante è la capacità di prendersi cura degli altri: il 40,3% degli studenti di prima e il 46,8% di quelli di quinta la considerano "molto importante". Questi dati mostrano che, più ancora degli aspetti materiali, studentesse e studenti associano l'ingresso nell'età adulta alla capacità di assumersi responsabilità, gestire le proprie emozioni e occuparsi delle persone intorno a sé.

Andiamo ora ad analizzare nello specifico alcune delle dimensioni proposte sottolineandone le differenze per genere, background migratorio, status socioeconomico, tipo di scuola e macroarea geografica.

5.1.1 Lavoro e aspirazioni

Il lavoro riveste un ruolo centrale come elemento per potersi considerare una persona adulta. L'importanza attribuita ad esso varia però in base ad alcune caratteristiche qui di seguito approfondite.

Il ruolo del genere

Le differenze di genere sono contenute: in classe prima, gli studenti di genere maschile attribuiscono un'importanza leggermente maggiore al lavoro come elemento dell'età adulta (78,3% di "molto importante" contro il 73,9% delle studentesse). In classe quinta, invece, la tendenza si inverte: l'81,3% delle studentesse considera "molto importante" il lavoro, rispetto al 79% degli studenti.

Il background migratorio

In classe prima non si registrano particolari differenze mentre in classe quinta sono gli studenti e le studentesse con entrambi i genitori nati in un altro paese ad attribuire un'importanza maggiore all'avere un lavoro per definirsi adulto con l'81,9% contro l'80,3% dei figli di genitori italiani.

Lo status socio-economico

Gli studenti e le studentesse provenienti da una famiglia con basso status socio-economico tendono ad attribuire maggiore importanza all'avere un lavoro rispetto a quelli provenienti da una famiglia con alto status socio-economico (in classe prima: 77,4% vs. 71,9%; in classe quinta: 82,6% vs. 77,9%).

Il tipo di scuola

In classe prima l'81% degli studenti e delle studentesse degli istituti tecnici attribuiscono molta importanza all'avere un lavoro come condizione dell'essere adulto, diversamente dagli studenti e dalle studentesse dei licei dove la percentuale si attesta intorno al 72%. In classe

quinta ben l'85,4% degli studenti e delle studentesse degli istituti professionali dà molta importanza al lavoro contro l'80,8% degli istituti tecnici e il 77% dei licei.

Le differenze territoriali

In classe quinta gli studenti e le studentesse provenienti dal Nord-Ovest e dal Sud e Isole risultano essere quelli che danno maggiore importanza al lavoro come attributo per essere considerati adulti (82,1% e 81,5%), diversamente dal Nord-Est e dal Centro dove le percentuali sono inferiori (76,9% e 77,2%). In classe prima le percentuali sono invece più simili: in testa troviamo il Nord-Est con il 79% di studenti e studentesse che dichiarano "molto importante" l'avere un lavoro, a seguire il Sud e le Isole con il 76,2%, il Centro con il 74,6% ed infine il Nord-Ovest con il 73,1%.

5.1.2 Famiglia e genitorialità

Importanza di matrimonio, convivenza e figli come condizione dell'essere adulto

Con il passare degli anni diminuisce l'importanza che studenti e studentesse attribuiscono al matrimonio e alla convivenza come fondamento dell'essere adulto: in prima il 17,9% lo ritiene "molto importante" contro il 15,2% in classe quinta. Questo trend si rispecchia anche in merito alla genitorialità come condizione dell'adultità: in classe prima a considerarla "molto importante" sono il 20,5% degli studenti e delle studentesse mentre in quinta il 17,3%.

Il ruolo del genere

In classe prima, una quota leggermente più alta di studenti di genere maschile considera "molto importante" essere sposati o convivere per essere considerati adulti (20,7% contro 15,4% delle studentesse). Una differenza simile si osserva anche rispetto all'avere figli: il 21,5% degli studenti attribuisce a questo aspetto un'importanza molto elevata, rispetto al 19,6% delle studentesse. In classe quinta, invece, queste differenze si riducono: le percentuali di studenti e studentesse che considerano la genitorialità un elemento "molto importante" risultano più vicine e non mostrano variazioni rilevanti tra i due gruppi (16,8% degli studenti e 14% delle studentesse). Nel complesso, quindi, le differenze di genere osservate tendono ad attenuarsi nel corso del percorso scolastico.

Il background migratorio

Gli studenti e le studentesse di quinta che hanno entrambi i genitori nati all'estero tendono a dare più importanza all'essere sposato o convivente come condizione dell'adultità rispetto a coloro che hanno entrambi i genitori italiani (22,4% vs. 14,6%). Una simile tendenza si individua anche in merito all'importanza attribuita all'avere figli: il 20,7% degli studenti e delle studentesse di classe quinta con entrambi i genitori nati in un altro paese dichiara ciò "molto importante" contro il 17,5% degli studenti e delle studentesse con entrambi i genitori italiani.

In classe prima invece non si registrano differenze rilevanti (21,3% per i figli di immigrati contro il 20,3% per i nativi).

Lo status socio-economico

Gli studenti e le studentesse con SES alto in entrambe le classi tendono ad attribuire un'importanza minore al matrimonio e alla convivenza come condizione dell'essere adulti rispetto ai coetanei con SES basso (15,8% contro 17,9% in prima e 12,3% contro 19,1% in quinta). La stessa tendenza si ripete in merito all'importanza data alla genitorialità: in classe prima il 17,3% di studenti e studentesse con SES alto vi dà molta importanza contro il 23,3%, mentre in classe quinta il 14,9% di chi ha SES alto contro il 18,8% con SES basso.

Il tipo di scuola

Per quanto riguarda gli step fondamentali attraverso cui una persona può considerarsi adulta, gli studenti e le studentesse degli istituti tecnici e professionali tendono a dare maggior importanza al matrimonio, alla convivenza e alla genitorialità rispetto ai loro coetanei dei licei. In classe prima il 28,6% degli studenti e delle studentesse degli istituti professionali e il 23,3% degli istituti tecnici ritiene "molto importante" l'essere sposati o conviventi per potersi ritenere adulti, contro il 10,8% del liceo a indirizzo scientifico e il 13,7% del liceo umanistico/artistico. In classe quinta si registrano piccoli cambiamenti ma la relazione non cambia (9,4% degli studenti e delle studentesse del liceo umanistico/artistico dà un'importanza molto elevata al matrimonio o alla convivenza contro il 22,6% negli istituti professionali). A considerare l'avere dei figli come tappa molto importante nel diventare adulti sono il 17,3% degli studenti e delle studentesse di classe prima del liceo a indirizzo scientifico contro il 28,6% negli istituti professionali, ricalcando quindi il trend individuato in merito al matrimonio e alla convivenza. In classe quinta si ripete la tendenza con il 15% degli studenti e delle studentesse dei licei scientifici che dichiarano "molto importante" avere figli per sentirsi adulti contro il 25,1% degli istituti professionali e il 22,4% degli istituti tecnici.

Le differenze territoriali

In classe prima i partecipanti residenti nel Sud e nelle Isole danno maggior peso al matrimonio e alla convivenza rispetto ai giovani del Nord Italia (23,2% dei giovani del Sud e delle Isole sostengono che siano "molto importanti" contro il 14,5% del Nord-Ovest e il 12,9% del Nord-Est). Nelle regioni del Centro la percentuale si aggira intorno al 16,3%. In classe quinta si registra un'inversione di tendenza: sono gli studenti e le studentesse residenti nel Nord-Est a darvi un'importanza maggiore (18,1%) mentre la percentuale nel Sud e le Isole scende (16,8%). La percentuale rimane stabile nel Nord-Ovest attestandosi al 12,4% mentre al Centro scende al 12,5%.

Gli studenti e le studentesse di classe quinta residenti nel Sud Italia e nelle Isole attribuiscono maggiore importanza all'avere figli come condizione dell'essere adulto: 21,1% contro il 15% del Nord Italia. Molto simili sono i risultati registrati in classe prima: a dare molta importanza alla genitorialità sono il 25,7% per il Sud e le Isole contro il 16% del Nord.

5.1.3 Età prevista alla nascita del primo figlio e numero medio di figli

Le aspettative degli studenti rispetto alla famiglia e alla genitorialità risultano piuttosto stabili tra la prima e la quinta superiore. L'età media prevista per il primo figlio aumenta leggermente con l'avanzare del percorso scolastico, passando da 27,14 anni in prima a 28,30 anni in quinta, mentre il numero medio di figli desiderati si colloca intorno a due (1,89 in prima e 1,91 in quinta).

Il ruolo del genere

Le studentesse tendono ad anticipare la genitorialità rispetto agli studenti di genere maschile: le ragazze prevedono di diventare madri intorno ai 26,59 anni in classe prima e ai 27,70 in quinta, mentre gli studenti di genere maschile collocano la paternità intorno ai 27,79 in prima e ai 28,96 in quinta.

Le differenze di genere riguardo al numero desiderato di figli sono moderate: in quinta le studentesse indicano in media 1,92 figli, mentre gli studenti 1,90.

Il background migratorio

Gli studenti e le studentesse con entrambi i genitori provenienti da un altro paese anticipano la genitorialità rispetto ai coetanei con entrambi i genitori nati in Italia (26,20 contro 27,24 in classe prima e 27,19 contro 28,29 in classe quinta).

Studentesse e studenti di classe quinta con entrambi i genitori nati all'estero dichiarano un numero medio di figli desiderati più elevato rispetto a quelli con entrambi i genitori nati in Italia (2,03 vs 1,88). In classe prima invece le differenze sono attenuate: 2,02 figli per chi ha entrambi i genitori nati in un altro paese contro 1,88 figli per i figli di genitori nati in Italia.

Lo status socio-economico

L'età prevista per il primo figlio varia in base allo status socio-economico: in classe prima, i rispondenti con SES alto indicano in media 27,99 anni contro i 26,31 anni di quelli con SES basso; in classe quinta aumenta generalmente l'età al primo figlio, per cui gli studenti e le studentesse con SES basso indicano 27,78 anni contro i 29,06 di quelli con SES alto.

Riguardo al numero di figli desiderati, in classe prima gli studenti e le studentesse con SES basso ne desiderano 1,87 contro l'1,95 di quelli con SES alto. Le differenze si attenuano in classe quinta (1,90 SES basso contro 1,94 con SES alto).

Il tipo di scuola

In classe quinta, le studentesse e gli studenti dei licei collocano la genitorialità più tardi (28,53 anni nei licei scientifici e fino a 28,97 anni nei licei a indirizzo umanistico/artistico), mentre quelli degli istituti professionali la anticipano (26,7 anni). Gli istituti tecnici si collocano in una posizione intermedia, collocando la genitorialità intorno ai 28,18 anni. Questa tendenza

si registra anche in classe prima: gli studenti e le studentesse degli istituti professionali collocano la genitorialità intorno ai 25,97 anni contro i 27,55 anni dei licei e i 26,92 degli istituti tecnici.

Gli studenti e le studentesse di classe quinta che frequentano istituti tecnici dichiarano di desiderare in media più figli rispetto a quanto registrato nei licei e negli istituti professionali: 2,04 negli istituti tecnici, 1,90 nei licei umanistici/artistici, 1,80 nei licei scientifici e 1,78 negli istituti professionali. Diversamente, in classe prima istituti tecnici e licei scientifici si equiparano con 1,94 figli desiderati. Seguono poi i licei umanistici/artistici e gli istituti professionali con 1,89 e 1,83 figli.

Le differenze territoriali

Sono gli studenti e le studentesse di classe quinta provenienti dal Centro Italia a posticipare maggiormente la genitorialità, collocandola intorno ai 29,16 anni. A seguire vi è il Nord-Est con 28,6 anni e il Nord-Ovest con 28,34 anni. Nel Sud Italia e nelle Isole, invece, si registra il valore più basso con gli intervistati che dichiarano come età ideale per diventare genitori i 27,66 anni. Prendendo in considerazione la classe prima, rimangono il Sud e le Isole ad anticipare la genitorialità rispetto alle altre zone d'Italia (26,87 anni contro i 27,24 del Centro e i 27,27 del Nord).

Studenti e studentesse di classe prima provenienti dal Sud e le Isole riportano un numero maggiore della media in merito ai figli desiderati, dichiarando in media 1,95 figli. Nel Nord-Ovest i figli desiderati sono 1,87, nel Nord-Est 1,95 mentre nel Centro si registra il numero più basso con 1,80. In classe quinta il trend si ripete con il Sud Italia e le Isole che presentano il maggior numero di figli desiderati (1,97) e poi a seguire il Nord-Ovest con 1,90, il Nord-Est con 1,89 ed infine il Centro con 1,78. Inoltre, nel Centro e nel Nord-Ovest si trova la quota maggiore di studenti e studentesse di classe quinta che dichiara di non volere figli (14,8% e 14,2% contro l'11,3% del Sud).

5.1.4 Autonomia abitativa

Le risposte mostrano aspettative relativamente precoci rispetto all'uscita dalla casa dei genitori. Studentesse e studenti di prima superiore indicano in media 22,38 anni come età prevista per lasciare la famiglia d'origine, mentre in quinta la media sale a 23,71 anni. In entrambi i casi, le età dichiarate risultano inferiori rispetto a quelle osservate nella popolazione italiana, dove l'uscita da casa avviene mediamente intorno ai 30 anni. Le differenze tra prima e quinta suggeriscono che, con l'avanzare del percorso scolastico, gli studenti tendono a collocare questa tappa un po' più avanti nel tempo, probabilmente riflettendo una maggiore consapevolezza delle condizioni economiche e lavorative necessarie per raggiungere l'autonomia.

Il genere

Gli studenti di genere maschile collocano l'uscita da casa leggermente più tardi rispetto alle studentesse (in classe quinta: 23,82 anni contro 23,61), rispecchiando la reale tendenza che registra una permanenza maggiore degli uomini nella casa dei genitori.

Il background migratorio

In classe prima, gli studenti e le studentesse con entrambi i genitori nati all'estero indicano un'età media più bassa per l'uscita da casa rispetto ai coetanei con genitori nati in Italia (21,66 anni vs. 22,51), mentre in quinta il divario svanisce (23,68 per gli studenti e le studentesse con entrambi i genitori nati all'estero vs. 23,66 per i coetanei con genitori nati in Italia).

Lo status socio-economico

Lo status socio-economico assume un peso maggiore nell'ultimo anno del percorso scolastico: in quinta, gli studenti e le studentesse con SES alto indicano un'età media di 23,25 anni, contro i 24,31 anni di quelli con SES basso.

Il tipo di scuola

Il tipo di scuola incide in modo significativo: studenti e studentesse dei licei in classe quinta prevedono un'uscita più precoce (22,7 anni per quelli a indirizzo scientifico e 23,6 anni per quelli a indirizzo umanistico/artistico), mentre quelli degli istituti professionali la posticipano fino a una media di 24,07 anni e quelli degli istituti tecnici a 24,33.

Le differenze territoriali

Anche l'aspetto territoriale mostra alcune variazioni. In classe prima, l'uscita da casa è prevista prima nelle regioni del Nord (21,87) e più tardi nel Sud e nelle Isole (22,87). In classe quinta è invece il Nord-Est a presentare l'età media più elevata (24,31 anni), le regioni del Nord-Ovest e del Centro mostrano valori leggermente più bassi (23,75 e 23,74) e il Sud con le Isole registrano il valore minimo (23,33).

5.1.5 Mobilità territoriale e internazionale

Tab. 15 Quanto è probabile che da grande tu decida di andare a vivere in un'altra regione italiana o all'estero? (classe prima, n.1276 - % di riga)

	Probabilmente sì	Probabilmente no	Non so
In un'altra regione italiana?	33.9%	33.5%	32.7%
All'estero?	39.3%	28.5%	32.2%

Tab. 16 Quanto è probabile che da grande tu decida di andare a vivere in un'altra regione italiana o all'estero? (classe quinta, n.1262 - % di riga)

	Probabilmente sì	Probabilmente no	Non so
In un'altra Regione Italiana?	43.9%	29.4%	26.7%
All'estero?	43.3%	27.9%	28.8%

Negli ultimi anni la mobilità territoriale e internazionale delle studentesse e degli studenti è aumentata: a livello nazionale, molti giovani si spostano dal Sud e dalle aree periferiche verso le grandi città del Centro-Nord per studio e lavoro, contribuendo allo spopolamento dei territori d'origine. Inoltre, cresce sempre più l'importanza e il valore attribuito a varie proposte di esperienza all'estero. Tuttavia l'accesso a queste esperienze è ancora fortemente influenzato dal contesto socio-economico familiare e dalle risorse del territorio.

Ciò che emerge dall'analisi delle tabelle è un chiarimento nelle idee degli studenti e delle studentesse che avviene con l'avanzare dell'età: in quinta intorno al 27% non sa se si trasferirà o meno contro l'oltre il 32% in classe prima. Inoltre, in prima la quota di chi ritiene probabile trasferirsi in un'altra regione è minore rispetto a chi pensa alla mobilità internazionale, mentre in quinta la percentuale tra le due opzioni è sostanzialmente identica.

Il ruolo del genere

Riguardo la mobilità territoriale nazionale, le differenze di genere sono presenti ma contenute. In classe prima, il 37,6% delle studentesse e il 29,6% degli studenti dichiara che probabilmente si trasferirà in un'altra regione. In classe quinta, entrambe le percentuali aumentano (48,3% tra le studentesse e 39,0% tra gli studenti di genere maschile), mantenendo una distanza simile. In merito alla mobilità internazionale le differenze continuano a esserci ma sono più contenute. In classe prima le studentesse si dimostrano leggermente più propense rispetto agli studenti (39,7% vs. 38,5%). Gli studenti di genere maschile si rivelano più decisi nel non ritenere il trasferimento all'estero come un'opzione (31,1% vs. 26,2%) mentre le studentesse sono più indecise (34,1% vs. 30,4%). In classe quinta queste differenze diminuiscono ulteriormente registrando risultati pressoché uguali.

Il background migratorio

Il background migratorio risulta associato a differenze più marcate. In classe quinta, il 61,2% di studentesse e studenti con entrambi i genitori nati all'estero considera probabile un trasferimento all'estero, rispetto al 40,8% di chi ha genitori nati in Italia. Un trend inverso emerge invece in merito alla mobilità territoriale: il 37,9% degli studenti e delle studentesse di quinta con entrambi i genitori nati all'estero dichiara probabile il trasferimento in un'altra regione contro il 44,9% di chi ha entrambi i genitori nati in Italia.

Lo status socio-economico

Lo status socio-economico mostra differenze più moderate: tra coloro che hanno un SES alto in classe quinta, il 46,8% prevede un possibile trasferimento internazionale, contro il 37,2% di quelli con SES basso. Le differenze si riducono ulteriormente in classe prima: il 42% di chi ha SES alto considera il trasferimento internazionale contro il 40,2% di chi ha SES basso. Riguardo la mobilità territoriale, il 47% degli studenti e delle studentesse di quinta con SES alto dichiara probabile trasferirsi in un'altra regione contro il 41,3% di chi ha un SES medio e il 40,8% di chi ha SES basso. In classe prima le differenze diminuiscono con il 33,5% di chi ha SES alto che dichiara probabile il trasferimento in un'altra regione contro il 34,1% di chi ha SES basso e il 34,2% di chi ha SES medio.

Il tipo di scuola

In classe quinta, la disponibilità a trasferirsi in un'altra regione è più alta tra gli studenti dei licei scientifici (52,9%) e dei licei umanistici e artistici (47,5%), mentre risulta più bassa negli istituti tecnici (33,0%). Negli istituti professionali la percentuale si attesta invece intorno al 44,2%. Riguardo la mobilità internazionale, il 47% degli studenti e delle studentesse di classe quinta dei licei a indirizzo umanistico/artistico la ritiene probabile contro il 40,7% dei licei scientifici, il 42,7% degli istituti tecnici e il 40,2% degli istituti professionali.

Le differenze territoriali

Il territorio di provenienza mostra variazioni rilevanti nella disponibilità a spostarsi. In classe quinta, il 58,3% degli studenti e delle studentesse del Sud e delle Isole dichiara di prevedere un trasferimento in un'altra regione, mentre nel Nord-Ovest e nel Nord-Est le percentuali si attestano intorno al 33% e nel Centro al 38%. Gli studenti e le studentesse di quinta che risiedono nel Nord-Ovest ritengono più probabile trasferirsi all'estero (53,3%) contro quelli del Nord-Est e del Sud e Isole dove si registrano i tassi meno elevati (38,2% e 38,4%). Nel Centro la percentuale si attesta intorno al 46,4%.

5.2 Orientamenti post-diploma e disuguaglianze sociali

5.2.1 Studio o lavoro? Il punto di vista degli intervistati

Tab. 17 Dopo la maturità pensi di iscriverti all'università? (% di colonna)

	Classe prima (n.1276)	Classe quinta (n.1262)
Sì, mi iscriverò ad un corso di laurea	23.1%	32.1%
Sì, mi iscriverò ad un corso di laurea e cercherò anche un lavoro	42.4%	36.1%
No, mi iscriverò ad un Istituto Tecnico Superiore (ITS) o ad un Istituto di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	0.9%	1.6%
No, dopo la laurea cercherò un lavoro	13.1%	10.9%
No, farò altro	4.1%	6.7%
Non ho ancora deciso	16.3%	12.8%

Le risposte mostrano un orientamento prevalentemente favorevole alla prosecuzione degli studi dopo la maturità. Sia in prima che in quinta, la maggioranza dei rispondenti dichiara l'intenzione di iscriversi all'università, spesso affiancando allo studio un'attività lavorativa. In classe prima, il 42,4% prevede di iscriversi all'università cercando anche un lavoro, mentre il 23,1% immagina di dedicarsi esclusivamente agli studi universitari. In classe quinta, la quota di chi pensa di concentrarsi solo sull'università cresce al 32,1%, mentre scende al 36,1% la percentuale di chi prevede di combinare studio e lavoro. Diminuisce anche l'incertezza: gli indecisi passano dal 16,3% in prima al 12,8% in quinta. Le alternative all'università come ITS/IFTS, l'ingresso diretto nel mondo del lavoro o altri percorsi restano minoritarie in entrambe le classi, con valori che oscillano complessivamente tra il 10% e il 15%. Nel complesso, i dati indicano che, avvicinandosi alla maturità, gli studenti tendono a definire con maggiore chiarezza il proprio percorso e a orientarsi più stabilmente verso l'università affiancando o meno un percorso lavorativo.

Il ruolo del genere

Il genere mostra alcune differenze negli orientamenti post-diploma. In classe quinta, il 34,4% delle studentesse dichiara l'intenzione di proseguire esclusivamente gli studi universitari contro il 30,1% degli studenti. Le studentesse sono più propense anche a combinare studio e

lavoro rispetto agli studenti (42,8% vs. 28,2%). Tra gli studenti di genere maschile è più frequente la scelta di entrare direttamente nel mercato del lavoro (14,7% vs. 7,7%) e presentano percentuali più elevate di indecisione (16,2% vs. 9,5%).

Il background migratorio

Il background migratorio mostra differenze nelle scelte post-diploma: le percentuali di studenti di quinta con genitori nati all'estero che intendono proseguire gli studi accademici risultano più basse rispetto a quelle dei coetanei con genitori nati in Italia (22,4% vs. 33,1%). Gli studenti e le studentesse con entrambi i genitori nati all'estero sono più propensi a frequentare ITS e IFTS (2,6% vs. 1,5% dei figli di italiani) e registrano anche una maggiore indecisione sul loro futuro rispetto ai giovani con entrambi i genitori italiani (17,2% vs. 12,6%).

Lo status socio-economico

Anche lo status socio-economico familiare mostra un'associazione significativa con le scelte post-diploma. Tra gli studenti di quinta con SES alto, il 47,2% intende proseguire gli studi universitari contro il 18,4% di quelli con SES basso. Tra questi ultimi aumenta, rispetto ai giovani con SES alto, sia la propensione a entrare subito nel mondo del lavoro (16,8% vs. 4,5%) sia l'indecisione (20,4% vs. 8,8%).

Il tipo di scuola

Il tipo di scuola è la variabile più associata agli orientamenti futuri. Nei licei, e in particolare nei percorsi scientifici, la prosecuzione degli studi universitari rappresenta l'opzione più frequente: in classe quinta circa il 45% degli studenti del liceo scientifico dichiara l'intenzione di iscriversi esclusivamente all'università e un ulteriore 39,3% di iscriversi ad un corso di laurea e lavorare nel frattempo, mentre solo il 4,6% prevede un ingresso immediato nel mondo del lavoro. Percentuali simili nei licei a indirizzo umanistico artistico in cui il 42,1% intende iscriversi esclusivamente ad un percorso accademico universitario, il 45% a studiare e lavorare contemporaneamente e soltanto il 3,4% intende iniziare subito a lavorare.

In generale, negli istituti professionali l'idea di cercare lavoro subito dopo il diploma rimane la più diffusa: questa scelta riguarda il 26,1% degli studenti di quinta. Negli istituti tecnici vi è una propensione maggiore, rispetto agli altri tipi di scuola, ad iscriversi ad un ITS o IFTS (2,7% vs. 1%). Molti degli studenti e delle studentesse degli istituti tecnici pensano di frequentare un corso di laurea lavorando nel frattempo (26,5%) e altrettanti si dichiarano indecisi sul proprio futuro (23,2%). Gli istituti tecnici presentano una quota non trascurabile di studenti e studentesse intenzionati a frequentare l'università: il 21,6% pensa di concentrarsi solo sullo studio e il 26,5% lo accompagna con il lavoro. Una situazione non molto diversa si rileva negli istituti professionali (12,6% solo università e 30,7% università e lavoro).

Le differenze territoriali

La macro-zona geografica mostra un'influenza significativa ma secondaria. In quinta, nel Sud e nelle Isole si osserva una maggiore propensione all'entrata immediata nel mercato del la-

voro (13,3% vs. 7,7% al Nord-Ovest), ma anche una maggiore centralità attribuita allo studio come strumento di mobilità sociale: ben il 66,1% degli studenti e delle studentesse provenienti dal Sud decide di iscriversi ad un corso di laurea. Di questi il 30,8% pensa di concentrarsi esclusivamente sul percorso accademico e il 35,3% lo affianca con un lavoro. Al Centro solo il 28,9% decide di proseguire esclusivamente gli studi mentre il 35,7% pensa di portare avanti la propria carriera accademica accompagnandola con la ricerca di un lavoro. Dopo il Nord-Ovest, il Centro è la zona in cui si registrano i tassi più alti di intenzione a iscriversi ad ITS e IFTS (2,6% nel Nord-Ovest e 1,9% nel Centro contro lo 0,4% del Nord-Est e l'1,4% del Sud e Isole).

5.2.2 Uno sguardo più in profondità: le aree disciplinari

Tab. 18 A quale area disciplinare appartiene il corso di laurea al quale pensi di iscriverti? (% di colonna)

	Classe prima (n.1276)	Classe quinta (n.1262)
Non ho ancora deciso	29.9%	11.6%
Area scientifica - tecnologica - medica	35.7%	47.9%
Area umanistica - sociale - economica	29.6%	36.9%
Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica	4.8%	3.7%

Nella classe prima, il 29,9% degli studenti e delle studentesse tra quelli che decidono di proseguire gli studi dichiara di non aver ancora deciso l'area disciplinare del futuro corso di laurea, mentre nella classe quinta la stessa risposta riguarda l'11,6%. L'area scientifica-tecnologica-medica raccoglie il 35,7% delle preferenze tra le prime e il 47,9% tra le quinte. L'area umanistica-sociale-economica è indicata dal 29,6% degli studenti di prima e dal 36,9% di quelli di quinta. Infine, l'ambito Arti/AFAM rappresenta il 4,8% delle scelte nelle prime e il 3,7% nelle quinte.

Il ruolo del genere

Si registrano differenze importanti relative alla scelta dell'area universitaria: il 57,9% degli studenti di classe quinta si orienta verso l'area scientifica, tecnologica o medica contro il 41,2% delle studentesse. Il 44,7% di quest'ultime sceglie l'area umanistica-sociale-economica contro il 26,1% degli studenti, suggerendo la presenza di stereotipi di genere.

Il background migratorio

Gli studenti di quinta con entrambi i genitori nati in un paese estero tendono a concentrarsi leggermente di più nei corsi di laurea inerenti all'area scientifica, tecnologica e medica (51,3% vs. 47,7% dei figli di italiani), prendendo meno in considerazione i corsi appartenenti all'area umanistica, sociale ed economica (30,8% vs. 37,7% dei figli di italiani).

Lo status socio-economico

Considerando il SES, i percorsi in ambito scientifico, tecnologico e medico sono prescelti dagli studenti e dalle studentesse di classe quinta appartenenti a tutti e tre i livelli socio-economici: il 50,7% di chi ha SES alto, il 49,4% di quelli con SES basso e il 44,8% con SES medio. Questi ultimi registrano un'importante concentrazione anche nell'area umanistica, sociale ed economica con il 41,8% contro il 34% di chi ha SES alto e il 38,9% di quelli con SES basso.

Il tipo di scuola

In merito al tipo di scuola, tra chi decide di proseguire la propria formazione, vi è una continuità rispetto all'indirizzo di provenienza: il 66,8% di chi frequenta la classe quinta in un liceo a indirizzo scientifico decide di proseguire gli studi con percorsi attinenti alle materie scientifiche. Lo stesso ragionamento vale per l'indirizzo umanistico, nel quale il 45,4% degli studenti e delle studentesse prosegue con percorsi appartenenti alla stessa area. Gli studi accademici di stampo scientifico sono ricercati anche dal 45,8% degli studenti e delle studentesse degli istituti tecnici e dal 44,2% degli istituti professionali, mentre gli studi umanistici dal 22% degli studenti e delle studentesse dei licei scientifici, dal 40,9% degli istituti tecnici e dal 32,6% degli istituti professionali. Gli indirizzi riguardanti le Arti, l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica sono prescelti dal 6,3% di studenti e studentesse provenienti da istituti professionali e dal 4,9% di studenti e studentesse provenienti da licei di stampo umanistico. Sono invece meno tenuti in considerazione dai giovani dei licei scientifici e degli istituti tecnici (2,1% e 2,5%).

Le differenze territoriali

Al Sud e nelle Isole soltanto il 31,8% degli studenti e delle studentesse di classe quinta decide di intraprendere un percorso accademico a stampo umanistico contro il 46% del Nord-Est. Al Centro si registra la percentuale più alta di giovani che decidono di iscriversi a corsi di laurea di stampo scientifico (53,2%), seguiti dagli studenti e dalle studentesse del Sud e Isole (48,6%). Nel Sud e nelle Isole il 15,6% degli studenti e delle studentesse non ha ancora deciso in che area universitaria intraprendere gli studi, mentre i livelli di indecisione sono inferiori nelle altre zone d'Italia: 10,2% al Centro, 9,4% nel Nord-Ovest ed infine 8,0% nel Nord-Est.

6 Conclusioni generali

Questo report ha offerto uno sguardo sulla vita degli adolescenti italiani, esplorando il loro benessere psicologico, le dinamiche relazionali e le prospettive sul futuro. I dati raccolti nell'ambito dell'indagine START restituiscono un quadro articolato, in cui tendenze trasversali si intrecciano con differenze significative legate a genere, background migratorio, status socioeconomico, tipo di scuola e area geografica.

Sul fronte del benessere psicologico, emerge come il percorso scolastico non sia neutro rispetto al modo in cui gli studenti si sentono: la soddisfazione per la vita diminuisce dalla prima alla quinta superiore, la sensazione di essere sopraffatti cresce e la fiducia nelle proprie capacità si ridimensiona. Queste tendenze attraversano trasversalmente tutti gli studenti, ma con intensità diverse. Le studentesse mostrano una maggiore fragilità emotiva nelle classi quinte, mentre chi ha un background migratorio o un basso status socioeconomico risulta più esposto a difficoltà.

Riguardo al bullismo e all'isolamento, i dati offrono un segnale incoraggiante: le esperienze di vittimizzazione diretta tendono a diminuire dalle classi prime alle classi quinte. Tuttavia, il senso di isolamento percepito segue una traiettoria opposta, crescendo dalla prima alla quinta. Questo invita a non fermarsi agli episodi espliciti di conflitto ma a prestare attenzione anche alle dinamiche relazionali più sottili, soprattutto per le studentesse e per gli studenti con background migratorio, che risultano più vulnerabili nelle fasi iniziali del percorso.

Sul piano delle abitudini sociali, l'uso dei social network rimane stabile e molto diffuso lungo tutto il percorso, mentre la socializzazione offline subisce un progressivo rallentamento: gli incontri quotidiani con gli amici diminuiscono infatti dalla prima alla quinta superiore. Le reti di amicizia si mantengono comunque eterogenee, con variazioni legate al tipo di scuola e all'area geografica: il contesto scolastico si conferma spazio privilegiato per la costruzione di relazioni interculturali, soprattutto negli istituti tecnici e professionali e nelle regioni del Nord, dove la presenza di amici con origini diverse è più frequente.

Guardando al futuro, gli adolescenti associano il diventare adulti principalmente all'autonomia economica (avere un lavoro, mantenersi da soli) e alla responsabilità personale, più che alle tradizionali tappe familiari come il matrimonio o la genitorialità. Con l'avanzare del percorso scolastico, queste priorità si consolidano e le aspettative si fanno più definite. Rimangono però differenze rilevanti: chi proviene da contesti socioeconomici più fragili, chi frequenta istituti tecnici o professionali e chi vive nel Sud Italia tende ad anticipare le tappe della vita adulta e ad attribuire al lavoro un peso maggiore rispetto ai coetanei dei licei o delle regioni del Nord Italia.

Anche le scelte post-diploma riflettono questa differenza. La maggioranza degli studenti si orienta verso la prosecuzione degli studi universitari, spesso immaginando di affiancare allo studio un'attività lavorativa. Ma le intenzioni variano in modo significativo: il 47,2% degli studenti con status socioeconomico alto intende iscriversi all'università contro il 18,4% di quelli con status basso.

In questo scenario, il percorso scolastico si rivela un momento di profonda trasformazione non solo cognitiva, ma emotiva, relazionale e identitaria, in cui le disuguaglianze di partenza rischiano di consolidarsi piuttosto che attenuarsi. Per la comunità educante, la sfida diventa

dunque duplice: da un lato, valorizzare le potenziali capacità della scuola di abbattere le barriere legate alle origini; dall'altro, intervenire precocemente per scardinare i condizionamenti di genere e del background socio-economico che sembrano limitare le possibilità di scelta future di studentesse e studenti. Accompagnare i giovani verso l'età adulta significa oggi, più che mai, fornire loro non solo competenze, ma anche la fiducia necessaria per immaginare un futuro. Rafforzare l'autostima e l'autoefficacia nei contesti più fragili, contrastare gli stereotipi e sostenere attivamente gli studenti e le studentesse con minori risorse familiari emergono come priorità strategiche per rendere la scuola un vero spazio di equità e di mobilità sociale.

7 In sintesi

Prima parte

4.1 Benessere psicologico: soddisfazione, stress e percezione delle capacità

Il benessere cala nel tempo: La quota di studenti "molto soddisfatti" scende drasticamente dal 47,9% in prima al 35,7% in quinta. Parallelamente, cresce il senso di sopraffazione: chi si sente travolto dalla vita passa dal 55,5% al 65,2%, con un aumento significativo anche di chi si sente "molto sopraffatto" (dal 14,2% al 19,2%).

Il ruolo del genere: Le studentesse sono più soddisfatte (in quinta 41,7% vs 30,8% degli studenti di genere maschile), ma gli studenti di genere maschile dichiarano più spesso di sentirsi "molto sopraffatti" (11,5% vs 2,5% delle studentesse). Sulla fiducia nelle proprie capacità, le studentesse perdono terreno in quinta: mentre in prima i generi sono appaiati, all'ultimo anno solo il 30,5% delle ragazze si sente molto sicura contro il 39,8% dei ragazzi.

Il background migratorio: È un fattore critico costante per la soddisfazione (livelli minimi per chi ha entrambi i genitori nati all'estero), ma non influenza il senso di sopraffazione o la percezione delle proprie capacità.

Lo status socio-economico: Un SES alto protegge la soddisfazione in prima (52,6%), ma l'effetto cala in quinta, dove la soddisfazione bassa sale al 23,1% anche tra i più abbienti. Il SES basso sperimenta una soddisfazione bassa nel 33,9% dei casi in quinta. Il SES non incide sulla sopraffazione in prima, mentre in quinta l'impatto è omogeneo tra le fasce.

Il tipo di scuola: I liceali sono i più soddisfatti all'inizio (50,1%), ma in quinta calano al 37,1%, allineandosi ai tecnici (37%); i professionali restano i più fragili (28,6%). La fiducia nelle proprie capacità è più alta nei licei (oltre il 40% in quinta) rispetto ai professionali (32,7%). I tecnici mostrano la crescita maggiore nel senso di sopraffazione (dall'11,8% al 18,4%).

Le differenze territoriali: Non incidono sulla soddisfazione o sulla sopraffazione, ma pesano sulla sicurezza nelle proprie capacità: il 48,1% degli studenti del Nord-Ovest si sente molto sicuro in prima, contro il 32,1% del Sud e Isole.

4.2 Fattori di rischio: bullismo e isolamento percepito

Tendenze opposte tra bullismo e isolamento: Mentre il bullismo diretto cala leggermente tra la prima e la quinta (chi non lo subisce mai passa dal 79,2% all'82,2%), l'isolamento percepito aumenta: gli studenti che si sentono isolati "spesso" o "qualche volta" passano dal 32,8% al 36,9%.

Il ruolo del genere: Le studentesse soffrono maggiormente di isolamento, un divario che cresce in quinta (il 54,3% non si sente "mai" isolata contro il 68,9% degli studenti di genere maschile). Al contrario, il bullismo diretto colpisce più gli studenti di genere

maschile in prima (4,6% "spesso" vs 1,8% studentesse), anche se il dato maschile migliora in quinta (3,6%).

Il background migratorio: È un fattore critico solo in prima superiore: il 7,1% dei figli di entrambi i genitori stranieri subisce bullismo "spesso" (vs 2,6% dei nativi) e il 50,4% non si sente "mai" isolato (vs 66% dei nativi). In quinta, queste differenze si annullano, rendendo il fattore migratorio non più significativo.

Lo status socio-economico: Non incide sull'isolamento. Sorprendentemente, in prima il bullismo è leggermente più frequente nel SES alto (16,4% "qualche volta") rispetto al basso (14,2%). In quinta, il bullismo frequente cala all'1% nel SES basso, mentre sale al 3,5% nel SES alto.

Il tipo di scuola: I licei sono percepiti come l'ambiente più sicuro (bullismo "mai" all'83,1% in quinta). I professionali mostrano il miglioramento più netto: chi non subisce mai maltrattamenti sale dal 72,4% al 78,9%. L'isolamento, inizialmente più alto nei professionali e nei licei, diventa omogeneo tra tutti gli indirizzi in quinta (circa 61% "mai" isolati).

Le differenze territoriali: Non incidono sull'isolamento, ma sul bullismo. Il Sud e Isole è l'area più sicura (l'84,4% non subisce mai bullismo in quinta). Al Centro e nel Nord-Ovest si registra invece un lieve aumento della vittimizzazione frequente col passare degli anni (fino al 5,7% al Centro).

4.3 Comportamenti sociali: digitali e offline

Uso dei social network: Il tempo trascorso online rimane stabile nel tempo. La maggior parte degli studenti dedica 1–2 ore (43,2% in quinta) o 3–4 ore (26,4%) al giorno ai social. Gli utenti "intensivi" (oltre 4 ore) calano lievemente dall'11,2% al 9,6%.

Il ruolo del genere: È il principale fattore discriminante. Le studentesse mostrano un utilizzo più prolungato: in prima, il 14,1% supera le 4 ore giornaliere contro il 7,7% degli studenti di genere maschile. Il divario si riduce in quinta ma resta presente.

Il background migratorio e lo status socio-economico: Il background migratorio incide solo in quinta, con un uso leggermente più intenso per chi ha genitori stranieri. Lo status socio-economico (SES) influenza solo le classi prime: il SES basso ha meno "non utilizzatori" (2% vs 5,6% del SES alto) e consumi più elevati. In quinta le abitudini convergono.

Il ruolo del genere: In quinta emergono differenze nette: gli studenti di genere maschile vedono gli amici quotidianamente molto più delle studentesse (23,9% vs 15,5%), mentre le studentesse sono più numerose nella fascia "qualche volta al mese" (13,1% vs 5,6%).

Il tipo di scuola e le differenze territoriali: Gli studenti dei professionali sono i più attivi offline (il 38,9% esce tutti i giorni in prima vs il 22,3% dei liceali). Geograficamente, il Sud e le Isole mantengono la socialità quotidiana più alta (25,9% in quinta), mentre il Centro registra il valore più basso (13,7%).

4.4 Integrazione e reti di amicizia

Composizione delle reti: Le reti amicali sono stabili e multiculturali. Quasi la totalità degli studenti (98%) ha almeno un amico di origine italiana. Per quanto riguarda le amicizie con coetanei di altre origini, le percentuali più elevate riguardano amici con origini albanesi, rumene e marocchine e mostrano una lieve diminuzione nel passaggio alla quinta.

Il background migratorio: Crescendo, si nota una polarizzazione: in quinta, gli studenti con entrambi i genitori stranieri raddoppiano i legami con coetanei di origine cinese (31% vs 16,5% dei nativi) e aumentano i legami con "altre origini" (86,2%). I nativi tendono a ridurre leggermente l'apertura verso origini non italiane.

Lo status socio-economico: In prima, il SES alto dichiara più amici di "altre origini" (66,1% vs 53,4% del SES basso). Tuttavia, in quinta queste differenze sfumano, portando a una sostanziale omogeneità nelle reti amicali indipendentemente dallo status socio-economico.

Il tipo di scuola: L'indirizzo scolastico condiziona le opportunità di incontro. Negli istituti tecnici e professionali è molto più comune avere amici di origine marocchina o albanese (oltre il 50% dei casi), mentre nei licei queste percentuali scendono significativamente (circa il 35–39%). I licei mostrano invece una diffusione leggermente superiore di amici di origine cinese.

Le differenze territoriali: Il multiculturalismo delle amicizie è fortemente legato alla zona geografica. Al Nord-Ovest, avere amici di origine rumena o albanese è una realtà per oltre il 55–58% degli studenti, mentre al Sud e Isole le percentuali crollano (rispettivamente 27,9% e 24,4%), riflettendo la diversa distribuzione migratoria sul territorio.

Seconda parte: prospettive sul futuro

5.1 Concezioni dell'età adulta

5.1.1 Lavoro e aspirazioni

Lavoro e sentirsi adulti: Il lavoro è un elemento fondamentale per potersi effettivamente sentire una persona adulta.

Il ruolo del genere: Differenze contenute: in prima sono gli studenti di genere maschile a dare più importanza al lavoro come condizione dell'essere adulto (78,3% vs. 73,9%), mentre in quinta lo diventano le studentesse (81,3% vs. 79%).

Il background migratorio: Gli intervistati di classe quinta con genitori provenienti da un altro paese danno più importanza al lavoro come condizione dell'essere adulti (81,9% vs. 80,3% dei figli di italiani).

Lo status socio-economico: Stesso trend: chi proviene da famiglie con SES basso dà più importanza al lavoro rispetto a chi proviene da famiglie con SES alto (in prima: 77,4% vs. 71,9%; in quinta: 82,6% vs. 77,9%).

Il tipo di scuola: In classe prima, negli istituti tecnici, l'81% degli studenti ritiene il lavoro fondamentale; nei licei, questa importanza scende al 72%. In classe quinta, negli istituti professionali, ben l'85,4% degli studenti punta sul lavoro; negli istituti tecnici la percentuale è dell'80,8%; nei licei il dato si attesta al 77%.

Le differenze territoriali: In classe quinta il primato spetta a Nord-Ovest (82,1%) e Sud e Isole (81,5%); l'importanza cala al Centro (77,2%) e nel Nord-Est (76,9%). In classe prima i dati tra le aree sono più omogenei: in testa c'è il Nord-Est con il 79%, segue il Sud e le Isole con il 76,2%, il Centro si attesta al 74,6% e chiude il Nord-Ovest con il 73,1%.

5.1.2 Famiglia e genitorialità

Importanza di matrimonio, convivenza e figli come condizione dell'essere adulto

Importanza cala nel tempo: Con il passare degli anni, gli studenti e le studentesse danno meno importanza al matrimonio/convivenza e alla genitorialità come condizione dell'essere adulto.

Il ruolo del genere: In classe prima il 20,7% degli studenti di genere maschile dà molta importanza a matrimonio o convivenza, mentre per le studentesse la quota è più bassa: 15,4%. L'avere figli è molto importante per il 21,5% degli studenti e il 19,6% delle studentesse. In classe quinta le differenze tra i generi diminuiscono: la genitorialità è molto importante per il 16,8% degli studenti di genere maschile e il 14% delle studentesse.

Il background migratorio: In classe quinta il 22,4% dei figli e delle figlie di genitori nati all'estero dà molta importanza al matrimonio o convivenza contro il 14,6% dei figli e figlie di italiani. In merito all'avere figli, è ritenuto molto importante per il 20,7% dei figli e delle figlie di genitori nati all'estero contro il 17,5% degli italiani. Le differenze con la classe prima sono quasi nulle.

Lo status socio-economico: Chi ha SES alto dà meno importanza all'avere figli come condizione dell'essere adulto (in prima: 17,3% vs. 23,3%; in quinta: 14,9% vs. 18,8%). Stessa dinamica per il matrimonio e la convivenza: chi ha SES alto vi dà meno importanza rispetto a chi ha SES basso (in prima: 15,8% vs. 17,9%; in quinta: 12,3% vs. 19,1%).

Il tipo di scuola: In classe prima matrimonio/convivenza sono molto importanti per il 28,6% dei professionali e il 23,3% dei tecnici; nei licei le quote calano: 13,7% (umanistico/artistico) e 10,8% (scientifico). L'avere figli è fondamentale per il 28,6% dei professionali contro il 17,3% dei licei scientifici. In classe quinta matrimonio/convivenza sono molto importanti per il 22,6% dei professionali contro il 9,4% dei licei umanistici/artistici. L'avere figli è importante per il 25,1% dei professionali e il 22,4% dei tecnici; nei licei scientifici la quota si ferma al 15%.

Le differenze territoriali: Al Sud e nelle Isole viene data più importanza al matrimonio e alla convivenza: lo definiscono "molto importante" il 23,2% degli studenti e delle studentesse di classe prima del Sud e Isole vs. il 12,9% del Nord-Est. In classe quinta la tendenza si inverte: il primato passa al Nord-Est (18,1%) e la percentuale nel Sud e Isole cala al 16,8%. Riguardo l'importanza della genitorialità, in classe quinta è considerata

molto importante dal 21,1% degli studenti e delle studentesse del Sud e delle Isole contro il 15% del Nord Italia; in classe prima il trend è confermato: 25,7% al Sud e Isole contro il 16% del Nord.

Età prevista alla nascita del primo figlio e numero medio di figli

Posticipare la genitorialità: L'età prevista al primo figlio passa da 27,14 anni in prima a 28,30 anni in quinta. Il numero medio di figli desiderati si aggira intorno a 2.

Il ruolo del genere: Le studentesse prevedono di diventare madri in prima a 26,59 anni e in quinta a 27,7 anni. Gli studenti invece ipotizzano la paternità in prima a 27,79 anni e in quinta a 28,96 anni. In merito al numero desiderato di figli le differenze di genere sono minime.

Il background migratorio: I figli di entrambi i genitori nati all'estero prevedono di avere figli prima dei figli di italiani: 26,2 anni vs. 27,24 in prima e 27,19 anni vs. 28,29 in quinta. Il numero di figli desiderato è più alto per chi ha entrambi i genitori nati all'estero (2,03 vs. 1,88 dei figli di italiani).

Lo status socio-economico: Chi ha SES alto tende a posticipare la genitorialità (in prima: 27,99 anni vs. 26,31 anni con SES basso; in quinta: 29,06 anni vs. 27,78 anni). In classe prima chi ha SES basso desidera meno figli di chi ha SES alto: 1,87 figli vs. 1,95. In classe quinta queste differenze si attenuano.

Il tipo di scuola: Età media al primo figlio più alta nei licei rispetto all'istituto professionale (in classe quinta: 28,75 anni nei licei vs. 26,7 anni nei professionali; in classe prima: 27,55 anni per i licei vs. 25,97 anni per i professionali). In quinta il primato per numero di figli desiderati spetta agli istituti tecnici con 2,04 figli in media; seguono i licei umanistici (1,90), i licei scientifici (1,80) e i professionali (1,78). In classe prima i tecnici e i licei scientifici si equiparano a 1,94 figli; seguono i licei umanistici (1,89) e gli istituti professionali (1,83).

Le differenze territoriali: L'età prevista per il primo figlio in classe quinta è posticipata maggiormente nel Centro (29,16 anni); seguono il Nord-Est (28,6 anni) e il Nord-Ovest (28,34 anni). Il Sud e le Isole anticipano a 27,66 anni. In classe prima il Sud e le Isole confermano l'anticipo: 26,87 anni, contro dati più alti al Centro (27,24) e al Nord (27,27). Riguardo il numero di figli desiderato, la media più alta è al Sud e nelle Isole (1,97 in quinta e 1,95 in prima) mentre la più bassa al Centro (1,78 in quinta e 1,80 in prima). Coerentemente, circa il 14% degli studenti e delle studentesse del Nord e Centro dichiara di non volere figli.

5.1.3 Autonomia abitativa

Aspettativa vs realtà: Le età dichiarate dagli intervistati in merito all'uscita di casa dei genitori sono inferiori rispetto a quelle reali. La consapevolezza si sviluppa già con l'avanzare dell'età (22,38 anni in prima vs 23,71 anni in quinta).

Il ruolo del genere: Gli studenti di genere maschile tendono a posticipare l'uscita di casa (23,82 anni contro 23,61 delle studentesse).

Il background migratorio: Chi ha entrambi i genitori nati all'estero anticipa l'uscita di casa rispetto ai figli e alle figlie di italiani (in prima: 21,66 anni vs. 22,51). Questo divario svanisce in quinta.

Lo status socio-economico: In quinta chi ha SES basso posticipa l'uscita di casa (24,31 anni vs. 23,25 anni con SES alto).

Il tipo di scuola: In quinta, l'età prevista per uscire di casa nei licei è anticipata (23,15) rispetto agli istituti professionali (24,07) e tecnici (24,33).

Le differenze territoriali: In classe prima l'uscita di casa è posticipata al Sud e nelle Isole (prevista a 22,87 anni contro i 21,87 del Nord). In quinta è invece il Nord-Est a presentare l'età media più alta (24,31 anni) e il Sud la più bassa (23,33 anni).

5.1.4 Mobilità territoriale e internazionale

Mobilità in crescita: In quinta le idee sono più chiare in merito alla mobilità territoriale e internazionale, che arrivano ad equipararsi, mentre in prima era quella internazionale a registrare percentuali più elevate.

Il ruolo del genere: In classe prima la mobilità territoriale è considerata dal 37,6% delle studentesse e dal 29,6% degli studenti; in quinta dal 48,3% delle studentesse e dal 39% degli studenti. Riguardo la mobilità internazionale, in prima le studentesse sono leggermente più propense rispetto agli studenti di genere maschile (39,7% vs. 38,5%); in quinta le differenze di genere diminuiscono fino a scomparire.

Il background migratorio: L'idea di trasferirsi all'estero è più presente in classe quinta tra i figli e le figlie di genitori provenienti da un altro paese (61,2% vs 40,8% di figli di italiani). Trend inverso in merito alla mobilità territoriale: la ritiene probabile il 37,9% dei figli di genitori nati all'estero contro il 44,9% dei figli di italiani.

Lo status socio-economico: Il 46,8% di chi ha SES alto in classe quinta prevede mobilità internazionale vs. il 37,2% di chi ha SES basso. In classe prima le differenze sono ridotte. Ritengono probabile trasferirsi in un'altra regione il 47% di chi ha SES alto contro il 41,3% di chi ha SES medio e il 40,8% con SES basso. Anche qui le differenze in classe prima quasi scompaiono.

Il tipo di scuola: L'idea di trasferirsi in un'altra regione nelle classi quinte è più presente tra gli studenti dei licei (52,9% negli scientifici e 47,5% negli umanistici vs. 33% negli istituti tecnici). La mobilità internazionale è ritenuta probabile dal 47% degli studenti e delle studentesse dei licei umanistici, dal 40,7% di quelli scientifici, dal 42,7% degli istituti tecnici e dal 40,2% degli istituti professionali.

Le differenze territoriali: Sono gli studenti e le studentesse di quinta del Sud e delle Isole a considerare maggiormente la mobilità territoriale (58,3% vs. 33% del Nord). In merito alla mobilità internazionale, i più predisposti sono gli studenti e le studentesse del Nord-Ovest (53,3% vs. 38,2% del Nord-Est).

5.2 Orientamenti post-diploma e disuguaglianze sociali

5.2.1 Studio o lavoro? Il punto di vista degli intervistati

Prosecuzione degli studi: L'orientamento generale è favorevole alla prosecuzione degli studi, spesso con l'affiancamento di un lavoro. Dalla classe prima alla classe quinta cala anche l'incertezza.

Il ruolo del genere: Il 42,8% delle studentesse decide di intraprendere percorsi universitari lavorando nel frattempo; gli studenti di genere maschile sono più orientati all'entrata immediata nel mercato del lavoro (14,7%).

Il background migratorio: Gli studenti con genitori nati all'estero frequentano meno l'università dei coetanei con genitori italiani (22,4% vs. 33,1%) e si orientano di più verso corsi tecnici e di formazione tecnica superiore (2,6% vs. 1,5% dei figli di italiani).

Lo status socio-economico: Il 47,2% di studenti con SES alto vuole proseguire gli studi accademici contro il 18,4% di quelli con SES basso. Viceversa, il 16,8% di studenti e studentesse con SES basso vuole iniziare a lavorare contro il 4,5% di chi ha SES alto.

Il tipo di scuola: È il predittore più forte del futuro. In quinta, nei licei a indirizzo scientifico l'università è la scelta quasi totale (45% vs 4,6% lavoro e 39,3% studio e lavoro). Stesso trend nei licei di stampo umanistico (42,1% solo studio, 45% studio e lavoro, 3,4% lavoro). Negli istituti professionali il lavoro immediato è un'opzione maggiormente considerata (26,1%), anche se il 30,7% pensa di studiare e lavorare e il 12,6% di studiare soltanto. Negli istituti tecnici si rileva una forte indecisione; ciononostante il 26,5% intende studiare e lavorare mentre il 21,6% solo studiare. Si rileva inoltre una propensione maggiore rispetto agli altri tipi di scuola per ITS/IFTS (2,7% vs 1%).

Le differenze territoriali: Nel Sud e Isole propensione maggiore all'entrata nel mercato del lavoro rispetto alle altre zone (13,3% vs 7,7% Nord-Ovest) ma anche importanza dello studio (66,1% di giovani del Sud e Isole vogliono iscriversi all'università, di cui il 30,8% si dedicherà solo allo studio e il 35,3% lo affianca al lavoro). Al Centro, il 28,9% sceglie solo l'università, mentre il 35,7% affiancherà studio e lavoro. L'iscrizione a ITS e IFTS è più alta al Nord-Ovest (2,6%) e al Centro (1,9%); tassi minimi nel Nord-Est (0,4%) e al Sud e Isole (1,4%).

5.2.2 Uno sguardo in profondità: le aree disciplinari

L'area scientifica come prescelta: Gli studenti e le studentesse di quinta si orientano verso aree scientifiche per il 47,9% e verso aree umanistiche per il 36,9%. In classe prima invece 35,7% verso materie scientifiche e 29,6% verso aree umanistiche. L'ambito Arti/AFAM rappresenta il 4,8% delle scelte nelle prime e il 3,7% nelle quinte.

Il ruolo del genere: Gli studenti di genere maschile sono più orientati ad aree scientifiche (57,9% vs 41,2% delle studentesse) e le studentesse all'area umanistica (44,7% vs 26,1% degli studenti).

Il background migratorio: Gli studenti con genitori nati all'estero si concentrano nei corsi accademici a stampo scientifico (51,3% vs 47,7% dei figli di italiani).

Lo status socio-economico: L'area scientifica, tecnologica e medica è la preferita da tutti gli status socio-economici: scelta dal 50,7% degli studenti con SES alto, dal 49,4% di quelli con SES basso e dal 44,8% con SES medio. Nell'area umanistica si registra una forte concentrazione per il SES medio con il 41,8%, seguito dal SES basso (38,9%) e dal SES alto (34%).

Il tipo di scuola: Si osserva una continuità tra il percorso scolastico e l'area universitaria prescelta: il 66,8% di chi frequenta un liceo scientifico prosegue con studi nell'area scientifica, con lo stesso trend per l'area umanistica (45,4%). L'area scientifica è scelta anche dal 45,8% degli studenti degli istituti tecnici e dal 44,2% di quelli degli istituti professionali. L'area umanistica attrae il 40,9% dei tecnici, il 32,6% dei professionali e il 22% degli studenti dei licei scientifici. L'area delle Arti, dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica è preferita dal 6,3% degli studenti provenienti da istituti professionali e dal 4,9% di quelli provenienti da licei a indirizzo umanistico. Ne sono invece meno attratti gli studenti degli istituti tecnici (2,5%) e dei licei scientifici (2,1%).

Le differenze territoriali: Le aree umanistiche sono scelte maggiormente dagli studenti e dalle studentesse del Nord (46% al Nord-Est vs 31,8% al Sud). Il settore scientifico è prescelto al Centro (53,2%) e, a seguire, al Sud e nelle Isole (48,6%). L'indecisione maggiore si registra al Sud e nelle Isole (15,6%), mentre nelle altre aree risulta inferiore: 10,2% al Centro, 9,4% al Nord-Ovest e 8,0% al Nord-Est.